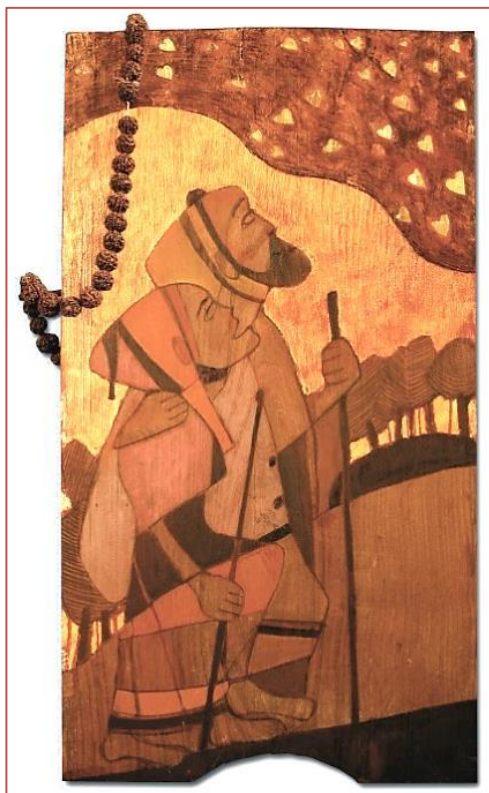


ABBANDONERAI ADERIRAI



ABITARE LA PREGHIERA - B

*Un sussidio per la preghiera di coppia
nel tempo del Mistero dell'Incarnazione del Signore
Quaresima e Pasqua del Rito Ambrosiano – Anno B*

In copertina:

Pellegrini dell'Assoluto – Margherita Pavesi Mazzoni

PRIMA DI COMINCIARE ...

Chi siamo?

“Abbandonerai Aderirai” è un gruppo di coppie, nato più di 10 anni fa dall’evoluzione dell’esperienza di gruppi famigliari parrocchiali di Busto Arsizio. Ispirato dalle sollecitazioni e dal metodo di lavoro del convegno annuale sulla coppia proposto da “la Cittadella” di Assisi, ha messo in atto un cammino di aiuto alla vita e alla spiritualità coniugale sul doppio binario del confronto con la Parola di Dio e della psicologia del profondo.

Nell’ultimo anno, il gruppo è giunto ad affrontare il tema della preghiera, alla ricerca di una specifica modalità per vivere questa dimensione di fede nella coppia.

Perché questo sussidio?

Offrire alle coppie uno strumento per aiutare la preghiera insieme: è questo il motivo ispiratore di un lavoro nato al termine di una serie di approfondimenti, incontri con esperienze e luoghi dello Spirito. Abbiamo potuto avvicinarci così all’essenza della preghiera, comprendendola come una dimensione connaturale alla nostra finitezza e al nostro bisogno d’amore e di luce.

Ma il cammino intrapreso ha prodotto un altro importante valore esperienziale. Abbiamo constatato che la preghiera vissuta come modalità di dialogo nella coppia è capace di approfondire l’intimità e la comunione tra gli sposi.

Proprio per condividere questa esperienza abbiamo voluto raccogliere in un libro le esperienze di molte coppie che hanno, in modo diverso, preso parte a questo cammino ed offrirlo ad altre coppie nella speranza che possano percorrere a loro volta un po’ della strada che lo Spirito ha concesso di fare a noi.

Le novità di questa edizione

In questa seconda edizione di “Abitare la preghiera” abbiamo voluto estendere il percorso di preghiera alle domeniche della Quaresima Ambrosiana fino alla Pasqua. In appendice sono reperibili anche alcune domeniche del Rito Romano, perché avremmo voluto offrire anche alle coppie appartenenti ad altre diocesi la possibilità di utilizzare a pieno questo strumento.

Ringraziamo di cuore coloro che ci hanno aiutato in questa “impresa”, purtroppo rimasta incompleta. Auspichiamo che, in futuro, il seme gettato da questa iniziativa possa fiorire con il contributo e l’iniziativa di nuovi amici.

Quali sono le caratteristiche di “questa” preghiera?

La struttura di base è quella della “lectio divina”.

La scansione della preghiera è ispirata al calendario liturgico perché riconosciamo che all’origine di ogni preghiera cristiana c’è il rivelarsi del Mistero dell’amore di Dio, quello che incontriamo e celebriamo ogni domenica nell’Eucaristia, la mensa del Perdono, della Parola e del Pane.

Abbiamo utilizzato le domeniche del tempo di Avvento e Natale del Rito Ambrosiano, denominate nel loro insieme “Mistero dell’incarnazione del Signore”. Dalla liturgia sono tratti il Salmo iniziale, il brano evangelico e molte delle orazioni conclusive. Le schede settimanali possono essere utili anche per preparare o approfondire la partecipazione alla Messa domenicale e il metodo proposto può facilmente essere adattato agli altri tempi e Riti Liturgici.

Il punto di partenza è costituito dalla parola di Dio, in particolare dal Vangelo. Abbiamo chiesto a sacerdoti amici di aiutarci nella comprensione dei brani evangelici (la “lectio”), così da collocarli adeguatamente nella loro cornice biblica e teologica.

Il metodo.

Ogni domenica una coppia propone la “meditatio” (una riflessione sul brano del vangelo), la “contemplatio e oratio” (preghiere di lode e di invocazione), nati dal confronto e dalla comunicazione tra i coniugi, invitati a leggere la loro esperienza di vita alla luce della parola evangelica. Abbiamo trovato molto utile la guida di queste domande, ispirate dall’esperienza della comunità di Caresto:

- per la riflessione ci chiediamo “Cosa stai dicendo oggi a me / a noi, Signore?”
- per la preghiera diciamo: “Signore ti lodo / ti ringrazio per ... e Signore, ti chiedo / ti chiediamo ...”.

La preghiera di coppia ha il suo cuore proprio in questa dimensione – non così scontata – di un dialogo che diviene comunicazione della fede e nella fede.

Il Signore Gesù si è fatto nostro compagno di strada e abita con noi: la preghiera di coppia è un modo speciale che ci è dato per riconoscerlo. Come ai discepoli di Emmaus, ci spiega il significato delle scritture, illumina e dà senso alle nostre delusioni e fatiche quotidiane, condivide la nostra tavola e spezza il pane con noi. E in questo dialogo “a tre” – dono inestimabile - anche la nostra relazione di coppia si approfondisce e si arricchisce in confidenza e verità.

Creiamo nelle nostre casa e nel nostro tempo affannato un “angolo” (che Padre Giancarlo ci invita a chiamare “della Bellezza”) dove rappresentare concretamente la nostra certezza che Dio abita con noi e dove – a nostra volta – “abitare la preghiera”, dimorare volentieri in quella Relazione che trasforma in semi di luce le nostre relazioni di ogni giorno.

“Abbandonerai Aderirai”

“ABBANDONERAI ADERIRAI”

Il cammino di “Abbandonerai Aderirai” si è contraddistinto e continua a contraddistinguersi per il triplice ascolto del cuore dell’uomo, del segno del tempo e della Parola di Dio nascosta nel campo della scrittura, luce ai mendicanti frammenti di luce.

Una esperienza il cui frutto può essere racchiuso in una parola: “meraviglia”, uno stupore personale, di coppia, di insieme, in un grazie personale, di coppia, di insieme. Una esperienza comunicata, divenuta sempre più evento ecclesiale e umano allargato, Tanto può l’agire di Dio quando la fragilità si apre alla sua forza e alla sua sapienza.

Un percorso corale che inesorabilmente non poteva non tradursi in un tragitto inserito nella grande tradizione orante della Chiesa e dell’umanità. Un frammento nella preghiera universale, illuminato dal tutto e che illumina il tutto, un frammento che racconta “chi” e “cosa” orienta il cammino quotidiano della coppia, giorno dopo giorno, tempo liturgico dopo tempo liturgico: la Parola ascoltata, meditata, ringraziata nel grazie, nella domanda di forza perché divenga parola vissuta, nella invocazione di perdono per la nostra mai coincidenza.

Coralmente “Abbandonerai Aderirai” è giunto alla conclusione che il camminare insieme non poteva che approdare all’ “angolo della bellezza” nella casa di ciascuna coppia: l’icona della Vergine che porge la Parola, la scrittura da cui la Parola emerge per farsi messaggio, il cuore personale e di coppia come luogo in cui la Parola trova ospitalità generando creature di bellezza: i riconciliati con Dio, con l’uomo, con il creato. Case oasi di pace. Un sogno, una esperienza, un cammino divenuto “Abitare la preghiera. Un sussidio per la preghiera di coppia”, abitare la contemplazione del volto nell’icona, l’ascolto della Parola nel libro, un cuore aperto al Tu e al suo messaggio, per divenire giorno dopo giorno frammenti di bellezza nella Chiesa e nella storia: umanità che canta, che ama,

che custodisce, che attende cieli nuovi e terra nuova. A gioia di Dio, a consolazione dell'uomo e del creato. Nel fazzoletto di terra in cui è dato abitare.

Padre Giancarlo Bruni

LA STRUTTURA DELLA PREGHIERA

Prepariamo l'“Angolo della Bellezza”

Pregare è creare uno spazio di vita dove ospitare il Signore che viene e ci parla. La nostra “liturgia familiare” sia fatta anche dei segni visibili che ci ricordano che Lui abita con noi:

- l'Icona, Gesù o Maria, la madre che ci porge suo figlio,
- la Luce
- il Libro della Parola
- un segno (proposto di volta in volta) che rimanda alla nostra vita di coppia, di famiglia, di cittadini di questo mondo.

Invocazione iniziale

La preghiera inizia con il Segno di Croce e l'invocazione che prepara alla lode e all'ascolto della Parola.

Salmo

Per ogni settimana è proposta la recita del Salmo proprio della Liturgia festiva del giorno.

Lettura del Vangelo

La preghiera è guidata dalla lettura del brano del Vangelo proprio della liturgia ambrosiana della festività.

Lectio - “Comprendi quello che stai leggendo...” (At 8,30)

Per ogni brano è proposta una “Lectio”, preparata da un sacerdote amico della coppia o tratta da altre fonti significative.

La domanda che l’apostolo Filippo rivolge al funzionario della regina che leggeva il profeta Isaia, è rivolta anche a noi, perché ci aiutiamo a raggiungere il cuore del messaggio evangelico.

“Meditatio” - “Nel deserto parlerò al tuo cuore” (Os 2,16)

É proposta la “Meditatio” sul brano evangelico da parte di una coppia. Al termine, siamo invitati a riflettere anche noi, silenziosamente, e a condividere con semplicità i nostri pensieri guidati dalla domanda “Cosa stai dicendo oggi a me / a noi, Signore?”

“Contemplatio” e invocazione

Sono proposte alcune preghiere di lode o ringraziamento, di richiesta di perdono o invocazione. A quelle indicate, ognuno può aggiungere le proprie. Ci aiuta la formula: “*Signore, oggi voglio lodarti / ringraziarti per ...*”, “*Signore, oggi voglio / vogliamo chiederti...*”

Preghiera conclusiva e benedizione

Si recita il Padre Nostro e dopo un’orazione, generalmente tratta dalla liturgia del giorno, si conclude con una formula di benedizione.

I DOMENICA DI AVVENTO - B

“LA VENUTA DEL SIGNORE”

Patrizia, Gianluigi e Padre Fausto

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della bellezza un fiore vicino al Vangelo; Parola che dà risposte alle nostre paure e alle nostre fatiche.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v. Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v. Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v. Beata Colei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 79

Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.

Signore, Dio degli eserciti,
fino a quando fremerai di sdegno
contro le preghiere del tuo popolo?

Tu ci nutri con pane di lacrime,
ci fai bere lacrime in abbondanza.
Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini,
e i nostri nemici ridono di noi.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,

proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te più non ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

LETTURA DEL VANGELO - MARCO 13, 1-27

In quel tempo. Mentre il Signore Gesù usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta». Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?». Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v'inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando vedrete l'abominio della

devastazione presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda–, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che ciò non accada d'inverno; perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni. Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là", voi non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto. In quei giorni, dopo quella tribolazione, "il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte". Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo».

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Queste immagini catastrofiche di cui il brano di vangelo di Marco è pieno sono proprie di un genere letterario specifico della scrittura che è chiamato dagli studiosi apocalittico. Il ricorso a queste immagini di violenza e devastazione non è in funzione di un esercizio di preveggenza per spiegare cosa accadrà nel futuro, è invece uno strumento per aiutare il lettore (il discepolo del Signore) ad interpretare il reale, quello che gli capita di vivere nel suo oggi, proprio nei momenti più duri, quando la promessa di bene e di salvezza di Dio sembrano essere solo una pia consolazione e suonano come moneta falsa. Gesù ricorre a questo linguaggio per dire ai suoi discepoli che la sequela, il loro cammino

di fede, non sarà esente da prove, da momenti di oscurità dove tutto sembra ormai perso: il discepolo questa cosa deve saperla per non scoraggiarsi lungo il cammino. Da qui l'invito a non lasciarsi prendere dalla paura, dall'ansia, dal fascino di facili rassicurazioni come dal tentativo di cercare una propria auto-salvezza per mettersi al riparo dai casi duri della vita: in questi momenti l'unica salvezza è, ancora una volta, nella sua Parola, cioè nella fede che nonostante tutto intorno sembra stia sconfessando la promessa di bene di Dio per me, c'è una p/Parola che è capace di tenere insieme questa storia buia e tenebrosa (anche solo, per iniziare, sapendola descrivere, e quindi – in fondo – dominare! La storia dell'uomo non è quindi mai abbandonata al caso!).

Ma c'è un secondo aspetto interessante del linguaggio apocalittico. Tutto questo sfascio catastrofico che viene descritto (sconvolgimenti sociali, familiari, civili, devastazioni, terremoti, crolli....) sta lì come a suggerire che per arrivare a fidarsi della sua Parola, della sua promessa di salvezza, l'uomo deve andare incontro a uno spogliamento, a una perdita di ciò su cui spesso appoggiamo la nostra vita per rassicurarla (affetti, beni, potere...) perché la vera sicurezza/salvezza della vita sta solo nel fidarsi e fondarsi su di Lui (chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia la troverà Mt 16,25).

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Signore a volte come è difficile guardare ciò che succede attorno a noi con occhi pieni di speranza come la Parola di Dio ci chiede di guardare. I nostri figli che non trovano lavoro, amici che hanno perso il lavoro; tutti i giorni tocchiamo con mano una miseria diffusa, egoismo e violenza hanno il sopravvento. La tentazione è forte e viene da chiedersi: a che serve allora la tua redenzione, il tuo sacrificio, la tua morte, la tua risurrezione, il dono dello Spirito Santo, i sacramenti? Però non possiamo dimenticare quante volte nella nostra vita ci sembrava che tutto fosse perso e Tu Gesù

invece ti sei messo a camminare e a farti nostro compagno di viaggio e con la tua presenza ci hai illuminato. Allora è proprio questo il tempo per sollevare lo sguardo con speranza ed invocare ancora la tua presenza nella nostra vita. Non permettere che il male entri nel nostro cuore, nella nostra famiglia. Rendici capaci di vedere il bene che possiamo fare. Aiutaci a leggere il nostro quotidiano con la certezza di non essere soli; anche noi abbiamo sperimentato che proprio nei momenti di maggior difficoltà Tu ci hai fatto incontrare amici che ci hanno ridato fiducia; e ora noi riconosciamo nelle loro parole la Tua parola. Anche tra noi, marito e moglie, ci sono parole buone; parole che guariscono e consolano. A volte ci meravigliamo, anche dai nostri figli ci vengono offerte occasioni di sorpresa, di stupore; questo è il bene che tu stai operando tra noi. Che nessuno ci inganni. Noi crediamo che Tu vieni tra noi; noi crediamo che Tu sei tra noi.

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

“CONTEMPLATIO” E INVOCAZIONE

Grazie Signore perché ogni giorno
tu ci dici: “Non allarmatevi”;
tu ci stai custodendo, tu non ci lasci soli.

Non permettere che le fatiche di ogni giorno vincano su di noi;
rendici capaci di vincere la pigrizia, l'avidità, la superficialità,
ma rendici vigili e critici
nei confronti di quello che accade intorno a noi.

Aiutaci a non essere ingannati
dai falsi nuovi profeti del nostro tempo;
solo tu hai parole vere, parole di vita.
Tu ci rassicuri: "Non preoccupatevi!".

Lo Spirito Santo ci doni la capacità
di difesa e di perseveranza fino ad essere salvati.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

O Dio misericordioso, che nel tuo Unigenito ci hai fatto rinascere creature nuove, guarda all'opera del tuo grande amore e rendici puri da ogni macchia di peccato, nell'attesa del tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

BENEDIZIONE

- Lei** Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.
- Lui** Benedetto il Signore che ci ama sempre.
- Ins.** Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.

II DOMENICA DI AVVENTO - B

“I FIGLI DEL REGNO”

Giovanna, Peppino e don Claudio Magnoli

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Non poniamo altri segni nell'angolo della Bellezza, ma ci soffermiamo qualche istante in silenzio cercando di far tacere i rumori non solo della nostra casa, ma anche dei nostri pensieri. Ricreiamo dentro di noi il “deserto” per accogliere l'annuncio della venuta del Signore tra noi.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v.** Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v.** Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v.** Beata Colei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 47

Il tuo nome, o Dio, si estende ai confini della terra.

Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.
La tua santa montagna, altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra.

Il monte Sion, vera dimora divina,
è la capitale del grande re.
Dio nei suoi palazzi

un baluardo si è dimostrato.

Come avevamo udito, così abbiamo visto
nella città del Signore degli eserciti,
nella città del nostro Dio;
Dio l'ha fondata per sempre.

O Dio, meditiamo il tuo amore
dentro il tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino ai confini della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

LETTURA DEL VANGELO - MATTEO 3, 1-12

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e

raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Questa pagina, con la quale Matteo, dopo i primi due capitoli dedicati alla nascita e all'infanzia di Gesù, introduce la figura di Giovanni il Battista, è strutturata in tre quadri ben coordinati tra loro: il sommario sulla predicazione di Giovanni (vv. 1-3); la presentazione del suo stile di vita ascetico e della sua attività di battezzatore (vv. 4-6); il discorso a farisei e sadducei sul giudizio di Dio ormai alle porte (vv. 7-12), aperto da un'invettiva (v. 7), chiuso da una forte testimonianza resa a Gesù, il più forte di lui (vv. 11-12).

Grazie al sommario il luogo geografico (deserto) della predicazione di Giovanni e la sintesi del messaggio che egli porta. Tra i molti significati del deserto va sottolineato il fatto che è situato ai margini, in una periferia decentrata rispetto a Gerusalemme, il cuore geografico e spirituale d'Israele. È proprio lì, dove non ci sono i dotti e gli uomini di potere, che Dio suscita la voce che invita a preparare la via al Signore. La prima esigenza, ribadita in altro modo anche nel discorso finale, è la conversione, motivata non come ritorno a un passato giusto, ma come un muovere verso il futuro: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Queste parole, che concordano alla lettera con le prime prediche da Gesù in Galilea dopo l'esperienza del deserto (cfr. Mt 4,17), annunciano imminente l'attuarsi di un regno di giustizia e di pace, che porterà salvezza a tutte le genti. Il loro significato si precisa alla luce di tutto il vangelo. Il regno dei cieli ormai vicino è un dono che viene dall'alto (dei cieli) per innovare la faccia della terra; è, in ultima analisi, la stessa persona di Gesù Cristo, che nella sua venuta ha portato per sempre tra gli uomini ciò che da sempre era presso Dio.

In tutta la pagina c'è una particolare insistenza sul verbo battezzare, e proprio sul suo battesimo si misura il compito del Battista di essere solo uno che prepara la via a un Altro, che viene dopo di lui, ma è più forte di lui, e che eserciterà il giudizio ultimo e definitivo sulla vita degli uomini e sulla loro storia. Il battesimo di Giovanni è un battesimo d'acqua che incita alla conversione chi ha il coraggio e l'umiltà di confessare i propri peccati; il battesimo di Gesù è la sua pasqua di morte e di risurrezione, che, riprodotta incessantemente nella liturgia sacramentale (cfr. Rm 6, 3ss), effonderà su tutti gli uomini lo Spirito Santo, perché a nessuno sia precluso il potere di diventare figlio di Dio (cfr. Gv 1, 12). La sua pasqua farà anche divampare il fuoco di un giudizio d'amore e di verità, che bruciando le scorie del male, metterà in luce i segreti dei cuori, chiedendo a ciascuno il coraggio di scegliere da che parte stare: o con lui (la vita) o contro di lui (la morte)

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Vi battezzerà in Spirito Santo e Fuoco

È per noi, ora, l'invito alla conversione, a partire dal deserto, luogo lontano dai dotti, dai sapienti e dagli uomini di potere. Deserto per noi significa silenzio interiore, lontano dagli schemi, dagli obblighi e dalla costrizione del nostro vivere quotidiano. Silenzio posto all'ascolto dello Spirito per cogliere la Voce che ci interpellava.

Risuona potente l'invito alla conversione per un cambiamento che porti frutti alla nostra vita, lasciando alle spalle pessimismo, rassegnazione, compromessi vari.

È lo Spirito che ci dice come ripulire il nostro vivere quotidiano, il nostro rivolgerci a Dio. La verifica del nostro concreto cammino ci aiuta a ritrovare la bellezza e il fuoco della Buona Novella.

L'invito alla conversione con lo sguardo al futuro "il regno dei cieli è vicino" ci responsabilizza nel costruire sentieri di umanità, soprattutto per i più poveri.

Dio è umano: lo scopriamo in Gesù con la sua vita concreta che piange spesso volte e per diverse circostanze. Quel Dio invisibile ma reale, mobile ma presente

Conversione: è la capacità di immergerci nell'amore.

Nell'amore che circola tra l'uomo e la donna. Che circola fra le persone.

Nell'amore per le cose del creato.

Nell'amore dappertutto.

"Cosa dici a noi, Signore, oggi?"

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Ti ringraziamo Signore,

di aver fatto risuonare ancora oggi la Tua Parola che ci invita alla conversione.

Signore, aiutaci a ritrovare spazi di silenzio interiore per ascoltare lo Spirito che ci illumina.

Il battesimo in Spirito e fuoco

ci faccia ritrovare slancio e passione nel nostro vivere quotidiano.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

O Dio misericordioso, che nel tuo Unigenito ci hai fatto rinascere creature nuove, guarda all'opera del tuo grande amore e rendici puri da ogni macchia di peccato, nell'attesa del tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

BENEDIZIONE

Lei Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.

Lui Benedetto il Signore che ci ama sempre.

Ins. Benedetto il Signore
che sostiene il nostro amore con il suo.

III DOMENICA DI AVVENTO – B

“LE PROFEZIE ADEMPIUTE”

Anna, Tiziano e don Angelo Casati

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della bellezza la Bibbia aperta su questo passo evangelico e un piccolo braciere acceso con l'incenso profumato. La Parola è viva e dà sapore alla nostra esistenza.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v.** Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v.** Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v.** Beata Coei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 45

Nostro rifugio è il Dio di Giacobbe

Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo a essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.
Fremettero le genti, vacillarono i regni;
egli tuonò: si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.

LETTURA DEL VANGELO - GIOVANNI 5,33-39

Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce ne avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

La lettura del Vangelo deve essere ricollocata nel suo contesto. Inizia il tempo delle ostilità nei confronti di Gesù. Gesù sta rivolgendosi ai dirigenti giudei. Gesù, infatti, aveva – poco prima compiuto la guarigione di un uomo colpito da trentotto anni dalla sua malattia e costoro avevano iniziato a perseguitarlo perché, è scritto, "compiva tali cose in giorno di riposo". "Gesù" è scritto "replicò loro: "Mio Padre fino ad ora continua a lavorare e anch'io lavoro". Facendo camminare quell'uomo, restituendogli la libertà, Gesù continua l'opera di Dio, fa le cose che fa Dio, perché a Dio sta a cuore l'umanità, tutta.

Nelle opere di Gesù dunque brilla, splende questa passione di Dio per l'uomo, per la donna, per ogni uomo, per ogni donna. Anche e soprattutto per quelli che sulla terra hanno sempre qualcuno che, al momento giusto, passa loro davanti. Adesso cominciamo a capire. A chi si appella Gesù davanti a quel gruppo di dirigenti giudei? Quale testimonianza potrebbe addurre in suo favore? ... Gesù si appella alle sue opere: "Le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato". Sì, perché Gesù continuava la creazione di Dio, le sue non erano opere di distruzione della creazione o di imprigionamento della libertà, quelle sono le opere della morte. Lui ci vuole vivi, in piedi, lui ci vuole liberi, non schiavi di un giaciglio. E così facendo fa le opere di Dio. Quindi è mandato da lui. Sono opere in cui splende la passione di Dio per l'uomo.

Ma quei giudei se le ricordavano le opere di Dio? "Voi" dice loro Gesù "voi non avete mai ascoltato la sua voce né mai visto il suo volto e la sua parola non rimane in voi". "La leggete" sembra dire "la parola di Dio, ma subito scompare. Dovreste fare memoria che le azioni di Dio nelle Scritture sono le stesse che compio io. Per questo le Scritture mi danno testimonianza"

A volte si dice: "Importante è fare, importante sono le opere". Adagio! Dipende da che cosa si fa, da che cosa si opera: se si restituisce vita alla gente, se si restituisce libertà alla gente o al contrario le si toglie serenità, le si toglie il respiro, le si toglie libertà. Le opere di Dio, le opere di Gesù sono opere che profumano la vita. *(Tratto da "Il racconto e la strada" - don Angelo Casati)*

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Voi scrutate le Scritture, pensando di trovare in esse la vita eterna. Infatti esse testimoniano di me, ma ciò nonostante voi non volete venire a me per avere la vita.

Troppo spesso il nostro essere cristiani si riduce alla mera pratica religiosa: la messa domenicale, qualche ritiro spirituale, i sacramenti, qualche gesto di carità... Questo tacita la nostra coscienza e ci convinciamo che agendo così ci guadagniamo un posto in paradiso. In realtà ci nascondiamo dietro formule e riti preconfezionati per comodità, dimenticandoci che la vera conversione a Cristo è l'accoglienza del fratello in cui lui si è incarnato, è la ricerca della sua presenza nei fatti della vita, nelle vicende di tutti i giorni, tra le persone opportune e inopportune, facili e difficili che accompagnano la nostra esistenza.

"Cosa dici a noi, Signore, oggi?"

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Ti lodiamo Signore perché grande e la tua misericordia!
Tu ci ami sempre Signore
anche quando svuotiamo il nostro incontro con te
del suo vero e profondo contenuto
riempiendolo della nostra supponenza.

Abbi sempre misericordia di noi
e sostienici quando vacilliamo;
rialzaci con il tuo amore quando cadiamo.

Aiutaci a non cercare solo noi stessi
ma ad imparare ad ascoltare la tua voce che ci parla
attraverso i tanti testimoni che poni sul nostro cammino.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

O Dio, che nella venuta del tuo Figlio unigenito hai risollevato l'uomo, caduto in potere della morte, a noi che ne proclamiamo con gioia l'incarnazione gloriosa dona di entrare in comunione di vita con il Redentore, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

BENEDIZIONE

Lei Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.

Lui Benedetto il Signore che ci ama sempre.

Ins. Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.

IMMACOLATA CONCEZIONE

DELLA BEATA VERGINE MARIA

Francesca, Alfonso e don Angelo Casati

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Si propone di esporre, con dei fiori, la fotografia di una visita ricevuta che si ricorda particolarmente significativa

INVOCAZIONE INIZIALE

- v. Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v. Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v. Beata Colei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 97

**Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.**

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto

la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

LETTURA DEL VANGELO - LUCA 1, 26B - 28

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

I passi di Dio, che si fa incontro all'uomo giungono a una casa, quella di una ragazza di Nazareth: l'eco di Dio e dei suoi passi attraverso un angelo. Per dire che cosa? Non primariamente, non in prima istanza, per celebrare la virtù di Maria: "Rallegrati, piena di grazia". Tu che sei stata ricolmata da Dio di grazia, tu che sulla terra sei il segno del gratuito di Dio. Non per i tuoi meriti sei la bellezza della terra. La tua bellezza è dono. Immeritato. Immeritato dono. Spesso, vedete, con la voglia di celebrare Maria si finisce per offuscare i passi di Dio, in lei, puro dono. E anche in Maria il segno di un Dio che non si stanca per le disarmonie e apre strade di bellezza.

... Sembra quasi che Luca metta a confronto due annunciazioni: quella che annuncia a Zaccaria un figlio, il Battista e quella che annuncia a Maria un figlio, Gesù, il figlio dell'Altissimo. Un'annunciazione, quest'ultima, in basso. Non siamo, come nell'annuncio a Zaccaria, nella grande città, Gerusalemme ma in un villaggio senza fama, Nazareth. Non siamo nel tempio nell'ora dell'incenso, siamo in una casa qualunque e non in uno spazio sacro, non a un uomo, per di più della casta sacerdotale, a una donna, che di suo

ha semplicemente un nome, un nome comune. Vedete dove riprende Dio, da dove riprende a ricreare, da dove a ricostruire il progetto. Dalla bassezza. E Maria lo ricorderà nel Magnificat, dove canta: "Ha guardato" non "l'umiltà" come abbiamo cantato noi, e dunque una virtù. No: "Ha guardato la bassezza della sua serva". Ha guardato questo mio vuoto e l'ha colmato.

... Che cosa è chiesto a Maria? Quale la sua parte? Quale la sua riposta alla grazia? Nella nuova versione è scritto: "Ecco la serva del Signore". Fedele, disponibile a ciò che le viene chiesto oggi, in questa situazione. "Avvenga per me secondo la tua parola". Questo è il mio desiderio. "Secondo la tua parola"

Perché Dio riprende e questo è grazia, ma anche a noi è chiesto di riprendere, di riprendere ogni giorno, di farla finita con i nostri lamenti, i nostri lamenti sulla bruttezza e di riprendere il filo della bellezza, della bellezza e dell'armonia. Ogni giorno. Là dove siamo. "Secondo la tua parola": è scritto.

(Tratto da "Il racconto e la strada" - don Angelo Casati)

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Nella nostra vita riceviamo visite, annunciate o inaspettate, gradite o meno, attese o impreviste. Chiunque entri nella nostra casa, nel nostro spazio vitale si annuncia con un saluto: gioioso, sorpreso, annoiato, di circostanza o che viene dal fondo del cuore. In qualche modo tutti coloro che incontriamo sulla nostra strada 'visitano' la nostra vita, la interpellano, si propongono e sta a noi interagire, passare di lato, far finta di niente, rispondere al saluto. Anche all'origine della nostra vita di sposi c'è stato un incontro e poco dopo una visita, un saluto, lieto, aperto, sincero, che ci ha incoraggiato, rinvigorito nel cuore e nell'animo, una sorta di promessa, un annuncio di gioia che abbiamo decifrato e preso per buono. Siamo stati anche noi 'inviati' l'uno all'altra...e alle nostre spalle l'autore, la regia: la sorgente buona della vita, quel Signore

che si annuncia nei nostri affetti e nelle nostre riuscite, nelle speranze e nel coraggio dell'accoglienza di un futuro insieme. E il suo saluto fu grandioso, ci promise sé stesso, ci regalò la gioia, ci concesse speranza e desiderio di avventura insieme... Da allora e per sempre, ogni giorno c'è il suo saluto nei nostri saluti, nel sole che sorge, nei sorrisi dei nostri cari, nel dolore che non dispera, nelle fatiche prese per quello che sono; ogni giorno Lui 'è con noi' per donarci la vita di figli, l'unica a non morire mai, ce la porteremo ovunque, anche oltre l'ultimo saluto.

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Vieni Maria nelle nostre case
donaci la gioia di saluti allegri
la luce di sguardi curiosi
la forza di accoglienza sincera
dei nostri cari, del Figlio tuo
e di chiunque si affacci alle nostre porte.
Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore Amen

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

Esulto e gioisco nel Signore, l'anima mia si allietta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza,
mi ha avvolto con il manto della giustizia,
come una sposa adornata di gioielli. (Is 61,10)

BENEDIZIONE

Lei Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.

Lui Benedetto il Signore che ci ama sempre.

Ins. Benedetto il Signore
che sostiene il nostro amore con il suo.

IV DOMENICA DI AVVENTO - B

“L’INGRESSO DEL MESSIA”

Chiara, Fabio e don Gabriele Lovati

PREPARIAMO L’ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell’angolo della bellezza della terra simbolo dell’umile concretezza della vita quotidiana.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v.** Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v.** Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa’ che non indurisca il mio cuore.
- v.** Beata Colei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 149

Cantino al loro Re i figli di Sion.

Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell’assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca,
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.

LETTURA DEL VANGELO - MARCO 11, 1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètface e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».

Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Strano leggere l'ingresso di Gesù nella Città Santa nel periodo che ci prepara a celebrare il suo farsi uomo, parola di Dio fatta carne. Ma la liturgia vuole educare la nostra attesa: chi attendiamo? quale Dio vogliamo, cerchiamo? Attento, uomo, perché dal tipo di attesa deriva l'accoglienza o il rifiuto, l'esultanza o la delusione. Marco non spreca parole e le usa con acume. Ben 5 volte il verbo legare o slegare, a dire l'importanza che quel puledro ha per Gesù: quel puledro "parla", dice qualcosa di Gesù e va slegato, deve poter "parlare" alla gente. Ma la gente ha un'attesa talmente diversa che non "sente" quel puledro, non lo "vede". La profezia di Zaccaria (Zc 9,9) annunciava la venuta del re vittorioso nell'umiltà, ma la gente, quella di ieri come quella di oggi, preferisce interventi netti, pugni fermi e condanne chiare. Per questo gettano i loro mantelli (a quel tempo il mantello rappresentava la persona in quanto tale, la sua dignità) per terra, disposti a farsi "calpestare", comandare da un Messia che credono venga a vincere dominando e sopraffacendo gli avversari romani. E Gesù, però, tace, guarda muto quei gesti. I suoi discepoli, invece, avevano capito (stranamente!) e i loro mantelli li avevano gettati sopra il puledro: avevano capito che era sull'umiltà che il Messia cavalcava, sulla piccolezza, sulla normalità dell'amore, che annulla il buio non gridandogli addosso, ma semplicemente scegliendo di essere luce. "Osanna... benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!". Attenti a far nostra questa esultanza, perché è il grande fraintendimento: attendono il Regno di Davide, il Regno di Israele... non hanno capito che Gesù è venuto, invece, a portare il Regno di Dio, il Regno di un Padre che "fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti" (Mt 5,45). Un Padre così non potrà accettare il mercimonio che il tempio è diventato: Gesù vi entra, guarda bene attorno... e quando tornerà il suo segno sarà netto: "avete trasformato la

casa di preghiera in un covo di ladri” ... avete mercificato il rapporto con Dio, allontanandolo dall’uomo.

Gesù rivoluziona l’immagine di Dio: non un Dio potente che governa la storia, ma un Dio onnipotente solo nell’amore, che vuole raggiungere l’uomo, ogni uomo, lì dov’è e fargli sperimentare la misericordia del Padre affinché si rialzi e riprenda in mano la sua vita, facendone un dono per gli altri.

Tu quale Dio attendi? Lo accogli per come Gesù lo ha rivelato oppure lo attendi in altro modo per poi rimanere deluso, arrabbiato? E se bastasse solo cambiare prospettiva e dare credito a un Dio che “salva all’incontrario”?

MEDITATIO - “NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE”

Come mai questa pagina di Vangelo mentre ci prepariamo alla nascita di Gesù? Per interrogarci sul senso delle cose, per non farci trascinare dal turbinio degli eventi della vita e per provare a immaginare cosa succede se guardiamo con un diverso punto di vista la quotidianità.

Sentiamo confusione, stupore e curiosità di fronte alla folla che accoglie festosa Gesù ma che poi lo rinnegherà: questa immagine diventa una buona occasione per interrogarsi sulla consapevolezza delle scelte e sulla genuinità con cui ci prepariamo a questo Santo Natale. I discepoli, a differenza della folla, si affidano alle sue parole, sanno che troveranno quello che Lui dice, affrontano in modo più consapevole e genuino l’avvicinarsi a Gerusalemme. L’Avvento ci chiede di prepararci come coppia ad accogliere la Parola, cercando di farle spazio senza troppi fronzoli ma nell’esperienza di ogni giorno, nelle mani che si sporcano e diventano strumento di Dio come quel puledro umile, mite e pronto ad accogliere il Signore su di sé non come un potente cavaliere ma come un umile servitore. “Sporcarsi le mani” nella concreta quotidianità della relazione di coppia significa toccare con mano l’altro,

riconoscere ed ascoltare i suoi bisogni anche quando la confusione della vita ci annebbia un po' la vista. Significa lasciargli lo spazio per esprimere sé stesso senza perdere i momenti che sono nutrimento per la coppia. Significa non voler dominare sull'altro ma accoglierlo con umiltà, festeggiando il suo ingresso nella nostra vita senza poi rinnegarlo.

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Signore, Ti ringraziamo
per la Parola su cui fondiamo
la nostra alleanza e la nostra fiducia in Te,
nel Tuo Figlio che tra poco si farà carne
per condividere con noi la quotidianità
ricca di intense emozioni;
per chi come Te ci insegna a gioire con umiltà
e consapevolezza dei cambiamenti,
anche quelli che sembrano sovvertire
l'ordine delle cose a cui siamo abituati;
per le esperienze che ci aiutano ad essere come i discepoli,
disposti ad affidarsi per costruire un rapporto di fiducia.

Signore, Ti chiediamo
la capacità di farci sorprendere e mettere in disordine;
il coraggio di guardare la Vita da punti di vista diversi,
non solo dall'inizio alla fine
ma anche usando la Fine come strumento
per costruire un fine più profondo e sincero;
la forza di essere servitori umili e miti,
disposti a sporcarci le mani
senza bisogno di dominare sull'altro e sugli altri,
nella relazione di coppia, all'interno della famiglia
e nelle relazioni comunitarie.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

Ci illumini, o Dio, e ci mondi il cuore da ogni macchia di colpa la venuta del tuo Verbo, Gesù Cristo, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

BENEDIZIONE

- Lei** Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.
- Lui** Benedetto il Signore che ci ama sempre.
- Ins.** Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.

V DOMENICA DI AVVENTO – B

“IL PRECURSORE”

Danila, Giovanni e don Giuseppe Como

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Si propone di mettere nell' angolo della Bellezza uno specchio che possa aiutarci a vedere la nostra immagine.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v. Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v. Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v. Beata Coei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 97

Vieni, Signore, a giudicare il mondo

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne

Esultino davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

LETTURA DEL VANGELO – GIOVANNI 1, 19 - 28

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me ed era prima di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Il primo capitolo di Giovanni, dopo il Prologo, è occupato nella prima parte dalla testimonianza di Giovanni il Battista, mentre nella seconda parte egli già esce di scena per lasciare il posto alla manifestazione di Gesù, il quale attira a sé anzitutto gli stessi discepoli di Giovanni.

In questo passaggio di Andrea e, forse, Giovanni il futuro evangelista o forse Filippo, dal Battista a Gesù, che viene indicato come "l'agnello di Dio" (Gv 1,36), si compie già ciò che il Battista afferma nei vv. 19-23: "non sono io, non sono io colui che dovete aspettare e cercare, io sono solo uno che prepara la strada".

Giovanni è dunque un testimone, un testimone che anzitutto non parla, ma agisce, battezzando: è sul battezzare che viene interpellato dai sacerdoti e leviti giunti da Gerusalemme. Giovanni è un

testimone che non parla di sé, se non per dire: “io non sono”, “non sono quello che voi immaginate, quello che voi attendete”. Tutti dicono normalmente di sé: “io sono”, sono qualcuno, spesso nascondendo un vuoto; solo Gesù, nel Vangelo di Giovanni, dirà in modo pienamente legittimo: “Io sono”, e la rivelazione della sua identità, della sua maestà divina, spaventa e atterra i suoi avversari (Gv 18,5-6).

“Non sono”, dice Giovanni, non sono il Cristo, non sono Elia, di cui era atteso il ritorno, non sono il profeta pari a Mosè che era stato promesso. In realtà, queste categorie, così come i Giudei le concepivano, non sarebbero bastare neppure per cogliere la vera identità di Gesù. “Io sono una voce”, dice Giovanni: è voce che annuncia la Parola, è uno che prepara la strada a Colui che è la Via; l'identità di Giovanni è di essere totalmente relativo a Gesù.

A questo punto sorge la domanda decisiva da parte degli inviati dei farisei: “con quale autorità battezzi, se non sei nessuno?”. Giovanni risponde alludendo all'autorità di colui che annuncia “uno che voi non conoscete” (v. 26), che le vostre (le nostre!) categorie mentali e religiose non sono in grado di comprendere, l'autorità di chi serve, di chi compie il servizio umile che talvolta anche noi facciamo ai nostri genitori anziani: aiutarli ad allacciare e slacciare le scarpe: quale dignità!

Giovanni battezza “al di là del Giordano” (v. 28): un battesimo di penitenza che prepara il popolo di Dio a “passare” nella terra dove la promessa di Dio si compie.

MEDITATIO - “NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE”

“Chi sei?” A Giovanni viene posta questa domanda e con fermezza e precisione risponde: “sono discepolo di Gesù e non sono degno neppure di sciogliere i lacci dei suoi sandali”.

Oggi anche noi ci poniamo la stessa domanda.

Chi siamo? Siamo consapevoli di ciò che stiamo vivendo? Abbiamo il coraggio di entrare dentro la nostra realtà per coglierne il vero senso?

Siamo una coppia di sposi, uniti nel sacramento del matrimonio, nel bene e nel male, nella gioia e nel dolore, in salute e in malattia. Questa è la nostra risposta.

In questi anni abbiamo affrontato difficoltà, risolto tante situazioni, incontrato molte persone cercando di essere coerenti sempre alla promessa iniziale; testimoni credibili di una vita spesa per l'altro. Con tenacia abbiamo superato le prove che la vita ci ha messo davanti, con gioia abbiamo raccolto tanti frutti di quei semi che nel tempo sono stati seminati.

Mettersi alla sequela di Gesù richiede la volontà di interrogare sé stessi ogni giorno per saper leggere e scrutare il nostro cuore.

Ecco la dinamica del nostro stare insieme: cercare, seguire, dimorare.

Cercare la Sua presenza nella nostra vita in tutti gli incontri, seguire i Suoi insegnamenti con la voglia sempre di donarci, dimorare trovando la Sua casa nella nostra.

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Fa' o Signore che la nostra vita sia ricca di parole buone, di gesti gratuiti, di incontri significativi che ci facciano comprendere il vero senso della nostra esistenza. Insegnaci ad essere testimoni credibili come fu Giovanni Battista, capace di ascoltare, sostenere ed accompagnare.

Ti ringraziamo Signore per questi anni vissuti insieme, fa che il nostro amore continui ad essere creativo, che si interessi dell'altro e che non si trasformi mai in un gesto di abitudine.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

Signore Gesù, siamo abituati a percorrere tutti i giorni le strade della nostra vita larghe, piene di false occasioni, concitate, spesso pericolose: fa' che come Giovanni Battista sappiamo cogliere l'essenziale, fermarci a meditare il senso delle nostre giornate, dare un nome alle nostre azioni ed essere capaci di finalizzare una vita nel tuo nome. Per Cristo Nostro Signore. Amen

BENEDIZIONE

- Lei** Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.
- Lui** Benedetto il Signore che ci ama sempre.
- Ins.** Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.

VI DOMENICA DI AVVENTO – B

DOMENICA DELL'INCARNAZIONE “DIVINA MATERNITA' DELLA BV MARIA”

Giulia e Mattia

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della Bellezza un semplice fiore di campo in un bicchiere d'acqua, per ricordare che la più grande bellezza e la più perfetta grazia abitano nelle cose semplici e umili.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v.** Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v.** Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v.** Beata Coei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 72

Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.

Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero e abbatta l'oppressore.

Scenda come pioggia sull'erba,
come acqua che irrori la terra.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace.

In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.

Benedetto il Signore, Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.
E benedetto il suo nome glorioso per sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra.

LETTURA DEL VANGELO - LUCA 1, 26 - 38A

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

LECTIO - "COMPREDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Un angelo migra e si espone alla polvere profana della "Galilea delle genti", e si reca da una donna, nella sua casa. Dio non resta chiuso in un recinto religioso, ma parla e si muove nel mondo,

nell'ordinaria realtà umana. Dal tempio alla casa, dal sacro al profano, dai sacerdoti ad una donna promessa sposa. La culla della grazia è stata scelta nel corpo di una donna, nel grembo di Maria. Il Signore è con te: non al posto tuo, non sopra di te, ma accanto a te, come segno di fiducia incondizionata, nella libertà e nella grazia. Maria è sconvolta, non è subito in grado di comprendere come mai quelle parole siano state rivolte proprio a lei. L'angelo la intuitisce e la rassicura: è proprio vero, è così, Maria, hai trovato grazia presso Dio. Sei tu l'alleata del Dio dell'alleanza, come ieri lo sono stati Mosè, Abramo e Giacobbe. Tuo figlio sarà figlio dell'Altissimo e sarai tu a dargli il nome. Maria non può ancora capire, pensa che non potrà accogliere tanta grandezza, l'incontro diretto con Dio, se non riesce ad assumerne lucida consapevolezza. Allora l'angelo le parla di una nube, di un'ombra che la avvolgerà, come quella della trasfigurazione. Ma ciò che più che mai saprà convincerla è la gravidanza di Elisabetta che l'angelo le comunica, ed è allora che, davanti a parole grandiose e ad eventi tangibili, Maria vede il miracolo e si fa avanti con slancio attivo, annunciando a sua volta "Ecco l'alleata del Signore. Divenga in me...". (sintesi da: Virgili Rosanna (a cura di), I Vangeli, Ancora editrice, Milano, 2015).

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Ci annunci che siamo noi, qui, in questa normalissima casa, il tuo tempio.

Ci annunci che riconosci come piena della tua grazia la nostra umile e semplice esistenza.

Ci annunci che siamo noi, nel nostro cuore e nella nostra vita, in mezzo ai nostri mille affanni e gioie quotidiane, a portare la gemma della tua luce.

Ci annunci che la possiamo prendere nelle nostre mani, che possiamo farcela, che possiamo farla crescere e farla splendere, per

quel poco o quel tanto che riusciremo a fare, nelle azioni di ogni giorno.

Ci annunci che ogni gesto quotidiano ha dentro lo slancio di un sì, di una testimonianza viva, di una alleanza che tu hai offerto a noi, creature umane, marito e moglie, una alleanza a cui ci inviti, una alleanza che noi possiamo accogliere, anche se non capiamo bene come, anche se non comprendiamo come mai hai scelto, come tanti di noi, uomini e donne comuni.

Vuoi che siamo consapevoli, non ci vuoi travolgere con la tua potenza, e mentre ci chiedi di lasciarci avvolgere da un'ombra che ci trasfigura, nello stesso tempo mostri ai nostri increduli occhi umani i segni della tua presenza, perché possiamo riconoscerli.

Ci annunci che, come tu ci ha trovato in questa casa, noi possiamo trovarti nei volti, nelle mani, nelle sofferenze e nelle speranze dei tanti altri e altre a cui andremo incontro.

Ci annunci che sei qui, insieme a noi, che sei con noi.

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Grazie della tua visita, Signore,
della dignità di tuoi alleati, così come ci hai nominato.
Perdonaci se non sempre riusciamo a riconoscerti,
e perdonaci se talvolta siamo esitanti
nel lasciarci avvolgere dalla tua grandezza.

La nostra vita è trasfigurata dal tuo annuncio,
donaci la grazia di essere fedeli e costanti
nel portare la tua fiaccola, soprattutto nelle notti più buie.
Perdona le domande, i dubbi, le diffidenze
e le ostinazioni umane che ci tengono
a volte distanti dal miracolo della tua vicinanza.

Ti rendiamo grazie per aver seminato
nel nostro animo il desiderio

di generare intorno a noi speranza, vita, accoglienza.
Grazie di aver connesso le nostre vite
piccole e normali a grandi sogni e ideali, a vasti orizzonti.
Che tu sia lodato per tutto questo.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione perché da lei abbiamo ricevuto lo stesso Autore della vita, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

BENEDIZIONE

- Lei** Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.
- Lui** Benedetto il Signore che ci ama sempre.
- Ins.** Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.

NATALE DEL SIGNORE

Giovanna, Roberto e don Gabriele

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della Bellezza una penna e un foglio su cui scrivere un pensiero per una famiglia che vive un Natale "difficile".

INVOCAZIONE INIZIALE

- v.** Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v.** Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v.** Beata Coei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 96

Oggi è nato per noi il Salvatore

Cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta

Acclamino davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;

giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

LETTURA DEL VANGELO - LUCA 2,1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazareth, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

All'evangelista Luca preme rileggere il natale di Gesù bambino alla luce della vicenda di Gesù adulto, in particolare alla luce degli ultimi giorni della sua vita terrena, tanto da poter correttamente dire che Luca presenta "Gesù adulto retroproiettato al Natale".

In effetti, nei quattordici versetti che costituiscono questo brano evangelico vi sono almeno sedici termini che egli userà anche per narrare la passione-pasqua di Gesù. Ne troviamo la bellezza di sei nei soli due versetti centrali: *Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.*

Per l'espressione *si compiono i giorni* colpisce la somiglianza con 9,51: "Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, (Gesù) prese la ferma decisione di dirigersi verso Gerusalemme": dove "elevato in alto" vuol dire "inchiodato alla croce". Dunque proprio questo bambino, divenuto adulto, dovrà morire crocifisso per salvare tutti. Quanto al termine *alloggio*, è lo stesso usato per indicare la sala dell'ultima cena, che di anticiperà nel rito la morte di Gesù. Dunque questo bambino si offrirà come pane spezzato e sangue versato per la vita del mondo. Per non parlare delle *fasce* in cui viene avvolto neonato e che preludono al lenzuolo in cui sarà avvolto il cadavere di lui adulto; del legno della *mangiatoia*, che richiama d'istinto il legno della croce; del *posto* (luogo), che ritroveremo per designare il Getsemani e il Calvario; e del verbo *porre* che lo stesso evangelista utilizza per alludere alla tomba in cui verrà (de)posto il cadavere di Gesù. Insomma, è decisivo che si sappia, da subito, la sorte futura di questo Dio bambino: morire per amore di tutti, per tutti salvare. Si farà debole per renderci forti; si consegnerà a noi affinché disponiamo di lui e della salvezza da lui donata; rinuncerà alla propria realizzazione umana a favore della nostra realizzazione divina; diventerà schiavo per renderci liberi; si abbasserà al ruolo di servo per innalzarci alla dignità di figli.

Che fare di fronte a questa "potenza della debolezza per amore"?
Due proposte:

a) torchiare dal nostro cuore tutto l'amore e la gratitudine, il pentimento e la gioia di cui siamo capaci;

b) impostare la nostra esistenza sulla perdita secca per amore, dato che – lo dichiarerò egli stesso a chiare lettere – “chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà” (Mc 8,35).

MEDITATIO - “NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE”

Il Natale di Dio è il Natale dell'uomo.

Gesù nasce e la sua nascita ci parla di amore offerto; quante nascite e ri-nascite ci sono nella vita di coppia e di famiglia? Quando diciamo “ci sono per te”, ogni volta accadono gestazioni più o meno sofferte, ma anche nascite che sono segno di speranza perché sono premesse al cambiamento.

Nella quotidianità siamo chiamati a “rinascere per l'altro”, ad essere la sua nascita, l'altro non è estraneo alla nostra vita, ci permette di riflettere sulla nostra umanità fragile e indifesa, dentro le relazioni del mondo.

Questo messaggio di umiltà, tenerezza, mitezza e che ci chiede di essere conformi a Cristo, è un messaggio di speranza per l'uomo e ma interroga:

- Ci interroga l'umiltà ogni volta che in famiglia ci è chiesto di essere “al servizio” dei nostri figli, o della nostra coppia.
- Ci interroga la capacità di tornare bambini ogni volta che in famiglia serve uno sguardo di tenerezza verso gli altri, moglie, marito, figli.
- Ci interroga sapere che nella vita in famiglia, quello che doniamo, porterà frutto anche oltre la nostra prospettiva terrena per le persone che abbiamo amato.
- Ci interroga pensare al “luogo comune” che ci vuole tutti più buoni perché è Natale; la realtà invece è che può essere Natale ogni giorno in cui noi lo desideriamo col cuore.

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Ti ringraziamo Signore perché ad ogni Natale,
davanti al presepe, ci inviti ad una nuova nascita
che ci permette di ricominciare
con speranza e di fiducia
la vita che si apre davanti a noi.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

O Dio, che hai consacrato questo giorno con l'incarnazione del tuo Verbo e con la verginale maternità di Maria, concedi di celebrare nella gioia questo mistero che ci fa tuoi familiari e, salvati da questo dono di grazia, rendici degni dell'eredità promessa. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'Unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

BENEDIZIONE

- Lei** Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.
- Lui** Benedetto il Signore che ci ama sempre.
- Ins.** Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.

OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE

“CIRCONCISIONE DEL SIGNORE”

Silvia, Antonio e sr Giovanna Mammarella

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Prepariamo un angolo con una lampada grezza che illumina l'immagine del pastore della meraviglia perché possa suscitare in noi il desiderio della contemplazione del Mistero

INVOCAZIONE INIZIALE

- v. Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v. Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v. Beata Coei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 67

Dio ci benedica con la luce del suo volto.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.
ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

LETTURA DEL VANGELO - LUCA 2, 18 - 21

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditando nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

I pastori. È interessante vedere che i pastori, categoria non considerata, sono i primi convocati, sono i primi testimoni, sono i primi "evangelizzatori". Dio ha bisogno di gente semplice e umile, questa è la categoria di Dio. Il Verbo si fa parola attraverso gente umile, il Verbo si fa desiderio di chi non ha nulla e chi non ha nulla e non sa parlare, chi ha occhi non avidi, riesce a stupire per ciò di cui parla.

Chi è abituato a lunghi silenzi, a profonde solitudini sa arrivare all'Impossibile, accoglie questo Bimbo e ne parla come chi lo ha incontrato.

Maria. Maria, una donna, altra categoria non considerata. A Lei si affida Dio, a Lei viene affidata la storia, quella storia che grazie a Lei diventa Salvata. Anche per Lei tanto silenzio, tanta solitudine. Qui si parla dell'arte di Maria: il conservare nel cuore è il suo modo di ascoltare la Parola. L'ascolto di cui si parla qui significa potare nel cuore e se porto una cosa nel cuore non la dimentico più.

In greco il verbo è "sin ballo" che significa mettere insieme. Questa è l'arte di Maria, unificare il cuore. Il santo è l'uomo unificato, un uomo che legge simbolicamente tutto. Conservare nel cuore è firmare in bianco, è dire: accetto di essere piccolo, firmo in bianco per Te! Ecco la grandezza di Maria.

Se ne tornarono. A Dio si arriva per ripartire da Dio. Dio lo incontriamo se Lo ascoltiamo e Lo vediamo e se succede questo, non può non scaturire il lodare e glorificare. Chi ha lo sguardo e il cuore pieno di Lui loda e rende gloria. Glorificare è “rendere presente” questo è quello che siamo chiamati ad essere anche noi, nel nostro quotidiano siamo chiamati a lodare e dare gloria.

Gli fu messo il nome. Per gli ebrei il nome è la persona stessa. Il nome di Gesù: Dio salva.

“Perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi...” Il nome dice la forza, dice conoscenza, dice fare esperienza. Qual è il nome di Dio per me? Se io gli do nome, Lui mi consegna il mio. “A chi vince io darò della manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale è scritto un nome nuovo che nessuno conosce, se non colui che lo riceve.” (Apocalisse 2,17). E chi vince? Chi è semplice e umile, chi si mette in viaggio per un bimbo, chi per quel bimbo ha detto sì a Dio. Che anche noi siamo tra i pastori che ascoltano la voce degli angeli e si riempiono gli occhi di Lui.

MEDITATIO - “NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE”

È il primo giorno dell’anno: è passaggio, momento delicato tra ciò che finisce e ciò che inizia. Ma dentro il fluire del tempo c’è la grazia, la bellezza di Dio che ci avvolge e ci aiuta ad organizzare la speranza per affrontare il cammino. È un sentiero di luce da seguire, con un angelo che conosce il nostro nome e ci conduce, sorridendoci ed incoraggiandoci.

Ed è in questo cammino, fatto di speranze e di sogni, dove non si cammina mai soli, che riecheggiano i verbi udire, stupire, serbare, meditare, custodire, glorificare e lodare, parole che ci donano momenti di quiete, di pace e di gioia.

Udire: non si va al Signore se non Lo si ascolta, non si può fare esperienza di Lui se non si pone l’orecchio sul suo cuore.

Stupire: Lo stupore è proprio dei poveri, dei semplici, dei piccoli, degli umili. La meraviglia appartiene ad un cuore giovane, non sazio, non abituato, non stanco.

Serbare: Ci richiama i sapori di altri tempi, quando si sceglieva la cosa bella, quella buona e si serbava per la persona cara, quando si serbava la cosa preziosa per la grande occasione, quando si teneva qualcosa in serbo per i figli, per l'amato.

Meditare: Bisogna fermarsi e fermare, nella gratuità, nell'attesa, nella speranza. È il dialogo fatto nell'ascolto, nel silenzio, nello spazio del cuore. Meditare è incontrare intimamente.

E noi, avvicinandoci in punta di piedi al mistero di un Dio che si è fatto uomo, cerchiamo di assomigliare almeno un poco ai pastori, riconoscendoci da una parte poveri e umili e quindi capaci di svuotarci delle nostre arroganze e superbie, ma dall'altra anche forti e determinati per poter affrontare le sfide che la vita ci pone davanti. Che il Signore ci doni di essere persone di ascolto, di stupore, che sanno serbare e meditare nel cuore, così da portare con noi per l'anno che verrà almeno un frammento della bellezza del Natale appena trascorso.

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Abbiamo perso il dono dello stupore:
tutto ci appare scontato e dovuto.
Aiutaci Signore a riscoprire la bellezza
che ci circonda e i gesti d'amore che si compiono intorno a noi
e insegnaci a farne motivo di gioia.

Custodire significa anche prendersi cura.
Ci prendiamo cura delle persone, degli animali e delle cose,
ma possiamo e dobbiamo anche prenderci cura
dei nostri pensieri e delle nostre emozioni
“meditandole nel nostro cuore”.

Ti preghiamo Signore
di aiutarci a trovare sempre il tempo della quiete
che ci permette di fare luce nella nostra vita.

Ti ringraziamo per l'Angelo che hai messo al nostro fianco:
fa' che impariamo a fidarci di questa presenza
che conosce il nostro nome e che ci guida sempre.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

O Dio, donaci di essere sempre difesi dalla forza divina di Gesù, il Salvatore; non abbandonarci alla nostra debolezza ora che siamo redenti dalla venuta tra noi del tuo Figlio Unigenito, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

BENEDIZIONE

Lei Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.

Lui Benedetto il Signore che ci ama sempre.

Ins. Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.

EPIFANIA DEL SIGNORE

Clorinda, Piergiorgio e don Federico Palmerini

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Nell'angolo della bellezza c'è il Gesù Bambino del nostro Presepe, rifinito dalle mani sapienti degli artigiani napoletani, con, di fronte, la statuina di "a'Meraviglia," il pastore che cade in ginocchio con le braccia al cielo, sopraffatto dalla gioia e dall'emozione di ciò che contempla

INVOCAZIONE INIZIALE

- v. Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v. Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v. Beata Colei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 72

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio del re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E domini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

Il re di Tarsis e delle isole portino tributi,

il re di Saba e di Saba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui
Lo servano tutte le genti.

LETTURA DEL VANGELO - MATTEO 2, 1- 12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: “A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele”. Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: “Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo”. Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

LECTIO - “COMPREDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO...”

Mentre sulla Giudea regna un idumeo, Erode, alcuni uomini si muovono dall'Oriente alla ricerca del vero re dei Giudei, nato a

Betlemme e appartenente alla discendenza di Davide. I magi, uomini abili ad interpretare i segni, si dirigono verso Gerusalemme, perché “da Sion uscirà la legge, da Gerusalemme la parola del Signore” (Is 2,3). Il loro obiettivo non è informarsi, non è curiosare: è potersi prostrare davanti al re dei Giudei. Il vero re, semplicemente con la sua nascita, getta nel turbamento il falso re, Erode, mentre gli scribi e i capi dei sacerdoti sembrano far iniziare già da adesso il processo contro Gesù (cfr Mt 21,15). Erode chiama i magi “in segreto”, per tentare di portarli dalla sua parte; anche Giuseppe, poco prima, aveva deciso di agire “in segreto”, ma per salvare l’onore di Maria. La stella, che guida gli uomini venuti dall’Oriente, termina il suo percorso su una casa, a Betlemme: è questo il luogo del compimento della profezia, non a Gerusalemme. I magi mostrano un autentico desiderio di ricerca, perché sono retti nelle intenzioni, si espongono al rischio con il viaggio, accettano di dover ricorrere a mediazioni concrete, seppur limitate (Erode, insieme a scribi e sacerdoti), restano in atteggiamento di ricerca anche dopo aver trovato, mostrandosi pronti a percorrere una via diversa da quella già conosciuta. Erode è agli antipodi di tutto questo: turbato, timoroso di dover mettere in crisi le sue sicurezze, incapace di mettere piede fuori dal suo palazzo, usa gli altri solo per suoi interessi. La ricerca di Dio, quando è autentica, come ci insegnano i magi, si avvale di strumenti ben precisi: la stella e la Scrittura, necessarie entrambe. A queste condizioni, come accaduto per gli uomini venuti dall’Oriente, la ricerca produce, come frutto, una “gioia grandissima” (Mt 2,10), predisponendo all’adorazione del Dio fatto uomo e all’offerta dei propri doni.

MEDITATIO - “NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE”

Un uomo, una donna, noi due, alla ricerca di Chi cambierà per sempre la nostra vita. Veniamo da lontano, da due mondi che più diversi non potrebbero essere, mossi dal desiderio di una vita più

piena, fidandoci della stella dell'amore che abbiamo visto risplendere sul nostro capo e dentro al cuore. Cerchiamo insieme, viaggiamo insieme, perché il tesoro che cerchiamo, da soli non potremmo trovarlo. Ma questa, che è la via della nostra vita, è costellata di persone che si immischiano, che ci scherniscono, che si spaventano, forse, di due che cercano sul serio, e tentano di rallentarci o deviarci con false promesse e finte alleanze. "Cosa cercate? l'amore vero, quello che dura, quello che non tradisce, quello gratuito?" Premurosi profeti del disincanto, sorridono maliziosi, loro che credono di sapere già e nell'illusione del tutto e subito, si sono arresi prima ancora di cercare. E noi, che mano nella mano, viaggiando, fidandoci, senza sapere chi e che cosa avremmo trovato, noi crolliamo in ginocchio davanti a un bambino. Un bimbo con le braccine aperte, che aspetta di essere accolto, indifeso, frutto di un Amore immenso e incomprensibile: ecco il senso del viaggio, ecco il senso di noi due come coppia, ecco il Re della nostra vita. Cosa ti abbiamo portato non lo sappiamo, sicuramente lacrime e gioie, fatiche ed entusiasmi, uno zainetto che tu saprai trasformare in vino e pane. Ed ora torniamo indietro, a tanta gente dobbiamo raccontare che la Storia ha svoltato, la Storia di tutti, non solo la nostra.

"Cosa dici a noi, Signore, oggi?"

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

"Solo lo stupore conosce". Questa la Tua rivelazione, Signore. Preservaci dagli assoluti, dalle sufficienze di tante convinzioni inattaccabili dalla logica e rigorose nei principi, dalla presunzione di sapere sempre "come andrà a finire" . . . almeno quel tanto da riservare un lampo di disponibilità all'inedito, all'impensato ed impensabile per la ragione, perché dono esclusivo di una intuizione lunga un attimo, di un incontro repentino e pure eterno nella libertà creativa dello Spirito.

Per la grazia di stupirci e stupirci ancora, a dissodare la terra arida dei nostri giorni, ad attendere ancora il nuovo che sempre verrà per la nostra Vita, noi Ti preghiamo

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

Oggi, o Dio di misericordia, con la venuta dei Magi, primizia delle genti lontane, i popoli tutti hai chiamato a salvezza e con lo splendore di una stella hai rivelato a noi la tua gloria; fa 'che questa nuova e stupenda luce dal cielo irraggi sempre nei cuori. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDIZIONE

- Lei** Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.
- Lui** Benedetto il Signore che ci ama sempre.
- Ins.** Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.

DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

“BATTESIMO DEL SIGNORE”

Cesare e Rita (comunità di Caresto)

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della bellezza un cero, una ciotola con l'acqua benedetta e una fotografia del nostro matrimonio: sono i segni del nostro essere immersi nell'amore di Cristo, fonte inesauribile del nostro amore.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v.** Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v.** Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v.** Beata Colei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 28

Gloria e lode al tuo nome, Signore

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.
Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

La voce del Signore è sopra le acque,
il Signore sulle grandi acque.
La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.

Tuona il Dio della gloria,
Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre.

LETTURA DEL VANGELO - MARCO 1, 7 - 11

Giovanni proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".

LECTIO - "COMPREDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Giovanni presenta Gesù come lo Sposo quando dice che non è degno di sciogliere i sandali di Cristo

Non è una questione di umiltà. Si cita Rut 4,7-8. A Rut muore il marito e il parente più stretto deve sposarla. Boz che vorrebbe sposarla viene a sapere che c'è un parente più prossimo di lui cui spetta il diritto di sposarla. Questo risponde: "ciò mi crea problemi, rinuncio. Subentra tu al posto mio". Era usanza in Israele, relativamente al diritto di riscatto, convalidare l'atto togliendosi il sandalo e darlo all'altro. Il Battista sta dicendo: "io non ho diritto alla prelazione; Gesù è il vero Sposo, colui che è venuto a sposare Israele e l'umanità è Lui". Quando a Giovanni chiedono di Gesù il Battista dice "non sono io il Messia; chi possiede la sposa è lo Sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io diminuire" (Gv 3,28-30).

Gesù stava in preghiera ed ecco, venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». Quella voce dal cielo annuncia tre cose, proclamate a Gesù sul Giordano e ripetute ad ogni nostro battesimo.

Gesù è il Figlio e noi i figli. Siamo tutti figli nel Figlio, frammenti di Dio nel mondo, specie della sua specie, abbiamo Dio nel sangue. Dio è Amore che è amato (Figlio): è recettività, accoglienza, abbandono. L'amore sia affida, crea spazio all'altro, permettendogli di esistere nella propria vita.

Il Figlio è il Generato: è esistenza accolta. Egli è l'eterno amato, l'eterna e pura accoglienza. Il Padre è gratuità; il Figlio è gratitudine.

Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. (Gal.4,4-7)

Amato. Prima che tu agisca, prima di ogni merito, che tu lo sappia o no, ad ogni risveglio, il tuo nome per Dio è "amato". «Tu ci hai amati per primo, o Dio, e noi parliamo di te come se ci avessi amato per primo una volta sola. Invece continuamente, di giorno in giorno, per la vita intera Tu ci ami per primo» (Kierkegaard). Dio Padre è AMORE cioè la sorgente eterna, la gratuità pura dell'amore. Il Padre comincia da sempre ad amare; ama perché è Amore: Dio non ci ama perché siamo belli e buoni; Dio ci rende buoni e belli perché ci ama.

Mio compiacimento è la terza parola, che contiene l'idea di gioia, come se dicesse: tu, figlio mio, mi piaci, ti guardo e sono felice. Noi siamo figli amati, siamo la sposa amata dallo Sposo. Si realizza quello che Isaia aveva intuito, l'esultanza di Dio per me, per te: «Nessuno ti chiamerà più abbandonata, né la tua terra sarà più

detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti spereranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. (Is 62, 4-5)

Battesimo significa immersione. Uno dei più antichi simboli cristiani, quello del pesce, ricorda anche questa esperienza: come il piccolo pesce nell'acqua, così il credente è immerso in Dio, nel suo amore come nel suo ambiente vitale; senza di esso non potremmo vivere.

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Gesù incarnandosi e facendosi battezzare da Giovanni ha voluto assumere tutto della storia umana; così anche noi siamo chiamati ad assumere-amare tutto dell'altro, di nostro marito e di nostra moglie, dei nostri figli, dei vicini, dei colleghi ecc. Difetti, virtù, momenti di sole e momenti di ombra, povertà e ricchezze, peccati e grazia. Non si può scartare niente, non si può amare a corrente alternata. Siamo chiamati ad amare l'altro così com'è, senza volerlo cambiare. Siamo chiamati a guardare l'altro con gli occhi di Dio, ad amare l'altro come lo ama Gesù, di un amore che se anche deluso non delude, se non corrisposto corrisponde, se anche tradito non tradisce.

Impariamo da Gesù le sette note dell'Amore:

- La provenienza, l'assoluta precedenza: il principio di tutto, di ogni storia, di ogni vocazione è l'Amore. "Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Dio che ha amato noi, e ci ha amati per primo" (1 Gv 4.10.19). È Dio che ha chiamato Abramo, ha scelto Israele ha guardato con occhio di predilezione Davide: e il motivo non si trova mai nella persona prescelta o nel popolo eletto.
- La provenienza si esprime nella gratuità: Dio chiama l'uomo perché lo ama, e lo ama perché e Amore, non perché l'uomo

sia amabile. Chi contempla il Crocifisso scorge un amore tanto gratuito da apparire incredibile: così Dio ha amato il mondo. Gesù avendo amato i suoi, li amò fino all'estremo. Un amore eccedente, smisurato, sproporzionato.

- La gratuità si consolida in fedeltà: la promessa è mantenuta, l'amore dato una volta è dato per sempre. Fedeltà non è abitudine stanca e annoiata: l'amore di Dio non si ripete, si rinnova. Cristo non si pente delle sue chiamate, neanche di quella di Giuda.
- La fedeltà si traduce in tenerezza: non si indurisce, non si raffredda nella pura correttezza formale, ma si porge nei gesti caldi della più premurosa e affettuosa delicatezza: cosa c'è di più tenero di Cristo che si china a lavare i piedi dei discepoli? Dobbiamo esporci all'amore dell'Amante e lasciarci da Lui amare.
- La tenerezza si incarna nella concretezza: l'Amore si fa gesto, non si affida a parole vuote, ma raggiunge l'amato nella unicità della sua persona, della sua situazione. Ci chiama per nome, ci ama personalmente, muore per ciascuno di noi.
- La concretezza sfocia nella misericordia: l'Amore non giudica e non condanna. Tutto scusa, tutto sopporta. Non si arresta di fronte alla miseria dell'amato: se deluso non delude, se non amato ama, se non corrisposto corrisponde, se tradito non tradisce.
- La misericordia si declina nella gelosia. L'amore di Dio è geloso, non nel senso che egli sia invidioso della nostra felicità, quanto perché è premuroso, come l'amore materno, del benessere delle sue creature. È un amore che si dà tutto e chiede tutto: tutto il cuore e tutta la vita.

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Signore,

Vogliamo costruire fra noi una vera comunità di persone.

Concedi a noi di restare sempre aperti a te,
sorgente di ogni amore.

Liberaci da ogni egoismo,
perché possiamo conoscerci realisticamente
nei pregi e nei difetti.

Insegnaci ad accettarci l'un l'altro

Così come siamo, incondizionatamente,
ad essere generosi nel donare e umili nel ricevere.

Rendici persone aperte, capaci di vero dialogo,
di comunicarci l'un l'altro, con sincerità,
il proprio mondo interiore:

gioie, desideri, sofferenze, aspirazioni, difficoltà.

Donaci la forza del tuo amore,

perché sappiamo immedesimarci l'uno nell'altro,
per condividere tutto

e per favorire sempre una cosa sola.

Non permettere che ci chiudiamo in noi stessi.

Vogliamo che il nostro matrimonio sia segno del tuo amore,

vogliamo essere insieme a servizio degli altri,
specialmente dei più poveri;

vogliamo essere insieme a disposizione e guida dei figli.

Concedi che l'amore e l'unione fra noi,

cresca ogni giorno di più, e che in essi troviamo Te.

Amen

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo. - IL "MAGNIFICAT DELLA FAMIGLIA"

"I nostri cuori magnificano il Signore
e noi esultiamo in Dio nostro Salvatore
perché ha guardato con benevolenza alla nostra umile fatica

Insegneremo ai nostri figli e a tutto il popolo
le grandi cose che l'Onnipotente ha fatto per Te
a nostro favore, Vergine Maria,
e tutte le case ti chiameranno beata.

Di generazione in generazione, per Tua intercessione,
o Madre nostra, il Suo Amore fedele e paterno
si stende sulle nostre famiglie
e su tutti quelli che temono di perdere la Sua amicizia.

In questi giorni il Signore ha fatto grandi cose per noi:
ha allontanato l'arroganza del giudizio,
ha sconvolto il nostro modo di pensare,
e ha affidato un compito di salvezza ai piccoli e agli umili,

Portiamo nel cuore la speranza che ci ricolmerà di beni
Se saremo solidali con chi è nella necessità,
e ci rimanderà a mani vuote
se vivremo preoccupati di essere ricchi.

Anche oggi il Signore soccorre la sua Chiesa, Sua Sposa,
nella tenerezza del suo amore fedele
come già aveva promesso ad Abramo nostro Padre,
e a tutte le famiglie che discendono da lui per la fede.

BENEDIZIONE

Lei Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.

Lui Benedetto il Signore che ci ama sempre.

Ins. Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.

II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Isabella, Fabio e don Angelo Casati

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della bellezza dell'acqua e un bicchiere di vino buono, a rappresentare la trasformazione operata da Gesù alle nozze di Cana.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v.** Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v.** Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v.** Beata Colei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 72

**Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
egli solo compie meraviglie.**

Il Signore libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.

Benedetto il Signore, Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.

E benedetto il suo nome glorioso per sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra

LETTURA DEL VANGELO - GIOVANNI 2, 1 - 11

In quel tempo. Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

LECTIO - "COMPREDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

... "Manifestò la sua gloria è scritto "e i suoi discepoli credettero in lui". La gloria di Gesù, pensate, in un banchetto, la gloria in quei seicento litri di vino che salvarono una festa. Ed era l'inizio, dice Giovanni, l'"in principio" dei segni, l'inizio di una nuova creazione. ... È questo il mattino dei segni che devono manifestare Gesù. Ed è vino, anche questo è da sottolineare, a un banchetto di nozze di povera gente, perché ai matrimoni dei ricchi certo non

viene a mancare il vino! C'è vino per tutti, anche per la povera gente. La gioia e l'ebbrezza per tutti.

È come se si inaugurasse un nuovo ordine o, se volete, un disordine, qualcosa di diverso dall'antico ordine. Gesù chiede di riempire d'acqua le giare. Fino all'orlo. Vino in abbondanza dunque, fino all'orlo, senza risparmio, pienezza di ebbrezza. E dove? Nelle grandi anfore poste nella casa per i riti di purificazione, anfore che avevano dunque qualcosa di sacro. E come se si cambiasse alle anfore la destinazione: vino nei vasi sacri!

...Non dobbiamo fare la figura patetica, di quel sovrintendente del banchetto, il quale si complimenta a gran voce per l'alta qualità del vino, ma non sa niente, non va al di là delle dichiarazioni. È di quelli che non toccano la realtà, volano a mezz'aria: prima non aveva capito che c'era crisi di vino, adesso non comprende da dove venga il vino buono. È una malattia, questa del sovrintendente, che tocca non pochi di noi: quel vedere cose, fatti, eventi e non interrogarci; quel fermarci alla scorza delle cose, quel non chiederci "da dove". ... Bisogna andare con gli occhi al di là della scorza grigia delle cose e chiederci "da dove?" ... Che bello invece essere per grazia tra quelli che vedono, al di là del vino e delle cose, un volto. Un volto nascosto sia nelle cose di Dio che nelle cose degli uomini. Vedono, riconoscono, diventano riconoscenti. *(Tratto da "Il racconto e la strada" - don Angelo Casati)*

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Gesù, su invito, sceglie di partecipare alla festa di nozze. È come se dicesse che il Signore vuole esserci nella nostra vita di coppia e vuole partecipare alla nostra gioia e al nostro amore; vuole fortemente starci accanto, offrendoci la sua voglia di fare festa, ma soprattutto donandoci la Sua presenza nel nostro matrimonio. Presenza che è aiuto, sostegno e appoggio, in particolare nei momenti in cui la vita ci mette maggiormente alla prova, facendoci

sentire spaesati, perché ci accorgiamo che ci è venuto a mancare qualcosa di importante, che prima c'era nel nostro legame (mancanza di vino).

In quella situazione, grazie all'intercessione di Maria, Gesù non resta indifferente: interviene per aiutare la coppia e le restituisce il significato della vita insieme.

Il suo agire ci lascia stupiti perché l'amore che ha verso di noi va al di là di ogni nostra immaginazione, infatti ci dona un vino ancora più buono del precedente che era finito, "strafà nell'Amore", con il risultato che ci viene restituito il desiderio di amarci e perdonarci con una forza centuplicata.

Gesù, attraverso le sue parole e i suoi gesti concreti, ci trasmette l'idea che l'amore tra uomo e donna possa essere vero, autentico e smisurato solo laddove si affida completamente a Dio.

Soprattutto nei momenti in cui la coppia vive situazioni "pesanti" il Signore ribadisce con forza che Lui è sempre lì accanto, pronto a sollevare e ad intervenire con il Suo amore, per ridonare quel vigore, quella serenità, ma soprattutto quella gioia di "riassaporare" la vita di coppia, che ci induce a rinnovare la promessa fatta il giorno del matrimonio, accompagnandoci a ritrovare "un gusto nuovo" e a dare maggior valore a ciò che abbiamo.

"Cosa dici a noi, Signore, oggi?"

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Signore Gesù, che nelle nozze di Cana non ti sei tirato indietro davanti al bisogno di aiuto degli sposi, aiutaci ad affidarci come coppia a Te, in particolare dei periodi bui del nostro rapporto.

Signore Gesù fa che non venga mai a mancare all'interno della nostra coppia "il vino buono" e se la gioia, l'allegria, il sapore e la dolcezza dell'amore dovessero affievolirsi, fa che possiamo ritrovarle

attraverso l'aiuto delle persone che ci metterai accanto.

Signore, che hai trasformato l'acqua in vino,
cambia tutto ciò che nel nostro rapporto di coppia
è senza sapore.

Fa' che sappiamo riconoscere la tua presenza
lasciando spazio alla tua Parola, che è Amore per noi
e ridona gusto alla nostra vita.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

O Dio forte ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

BENEDIZIONE

Lei Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.

Lui Benedetto il Signore che ci ama sempre.

Ins. Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.

III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Piera, Massimo e don Angelo Casati

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della bellezza del pane e, spezzandolo, lo moltiplichiamo per dividerlo.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v.** Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v.** Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v.** Beata Coeli che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 104

Il Signore ricorda sempre la sua parola santa

È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.
Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.

Fece uscire il suo popolo con argento e oro;
nelle tribù nessuno vacillava.
Quando uscirono, giò l'Egitto,
che era stato colpito dal loro terrore.
Distese una nube per proteggerli
e un fuoco per illuminarli di notte.

Alla loro richiesta fece venire le quaglie e li saziò con il pane del cielo. Spaccò una rupe e ne sgorgarono acque: scorrevano come fiumi nel deserto. Così si è ricordato della sua parola santa, data ad Abramo suo servo.

LETTURA DEL VANGELO - MATTEO 14, 13B - 21

Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

LECTIO - "COMPREDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Che cosa sta a cuore a Dio? Il cibo spirituale o il cibo materiale? Sarebbe grave fraintendimento, grave distorsione del messaggio biblico, dare una interpretazione spiritualista della fame e della sete dell'umanità. Il brano di Vangelo, che oggi abbiamo ascoltato, è luminoso al riguardo. Dove va la compassione di Gesù, per quella folla che l'aveva inseguito al di là del lago e gli aveva rovi-

nato il sogno di un po' di eremo e di silenzio? Dove va la compassione di Gesù? Parla del Regno certo, quella folla ha fame e sete della parola di Dio. Ma parla del Regno anche con i gesti della compassione, la compassione per le malattie del corpo: "Guarì i loro malati", la compassione per la fame dei corpi. Lui, diverso dai discepoli, che sembrano accontentarsi che le folle siano sfamate spiritualmente! E poi ognuno si arrangi come può! No, dice, sorprendendoli, no: "Date loro voi stessi da mangiare"

L'insegnamento è preciso. Non basta proclamare i valori del Regno, come se avessimo, come Chiesa, esaurito il nostro compito dando con parole un insegnamento. Rimane, con tutto il suo peso e la sua forza, il comando di Gesù: "Date loro voi stessi da mangiare".

Non fermate il gesto di Gesù, che spezza il pane. Non fermate la condivisione.

Rileggendo il brano cercavo di immaginare. Posso sbagliarmi, quasi certamente non avvenne, come avviene oggi alla comunione. Vi immaginate se i cinquemila fossero dovuti sfilare davanti a Gesù, uno per uno? No, il pane si moltiplicava passando di mano in mano. Se uno l'avesse tenuto tutto per sé, quel pane si sarebbe fermato. Il segno si sarebbe spezzato, la fraternità si sarebbe frantumata. Forse anche per questo nel cuore delle nostre eucaristie ritroviamo, ogni volta, le stesse parole: "Prese il pane, disse la benedizione, spezzò il pane, lo diede... ". Nel cuore di ogni eucaristia il gesto della cena, il gesto di quel prato, il gesto di chi condivide. E una parola che dice: "Fate questo. Non fermate il gesto. Il gesto dice che sta accadendo in mezzo a voi il regno di Dio".
(Tratto da "Il racconto e la strada" - don Angelo Casati)

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

"Non occorre che se ne vadano, ma date voi stessi da mangiare"

Quante volte Signore ci sentiamo impotenti di fronte alle richieste che riceviamo. Pensiamo di non aver niente da dare e di non poter essere noi stessi cibo da mangiare, parola da offrire, attenzione da restituire, promessa da condividere, desiderio da moltiplicare, aria da respirare. La nostra piccolezza, la nostra fragilità ci fa vedere spesso il limite è non la ricchezza di quello che abbiamo e che possiamo mettere in comunione e moltiplicare per sfamare ed arricchire i nostri vicini.

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Signore Gesù, donaci la voglia di cercarTi e di seguirTi come la folla del Vangelo, desiderosi di ascoltare la tua Parola soprattutto nei deserti della nostra quotidianità.

Tu che provi compassione per le nostre infinite debolezze, vienici incontro nelle situazioni di asperità e di aridità che ci rendono fragili e vulnerabili.

Come coppia e come genitori vogliamo nutrirci di Te; la fame di amore che è dentro ciascuno di noi solo in Te è saziata.

Ti chiediamo di moltiplicare i tuoi doni nelle nostre vite, affinché gesti, parole e sguardi rivelino la bellezza e la gioia di donarsi reciprocamente.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

Salga fino a te, o Dio eterno, la voce della tua Chiesa; con la tua grazia purificala da ogni macchia, apri il suo cuore al tuo amore e

donale ferma certezza della tua protezione. Te lo chiediamo per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

BENEDIZIONE

- Lei** Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.
- Lui** Benedetto il Signore che ci ama sempre.
- Ins.** Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.

SANTA FAMIGLIA

DI GESU', MARIA E GIUSEPPE

Michela, Luigi e don Luciano

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della bellezza anche l'immagine di un santuario o di una chiesa per noi particolarmente significativo e che può rappresentare il "nostro tempio".

INVOCAZIONE INIZIALE

- v. Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v. Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v. Beata Coei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 84

Beato chi abita la tua casa, Signore

L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore

LETTURA DEL VANGELO – LUCA 2, 41 – 52

Il suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

LECTIO - “COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO...”

Di Gesù sappiamo già che è il figlio di Dio. Ora si racconta come tutto ciò si rivelerà nel corso della sua vita che il vangelo presenta come un pellegrinaggio a Gerusalemme. Il brano anticipa il viaggio pasquale di Gesù, i tre giorni dello smarrimento a Gerusalemme rimandano al triduo pasquale.

Fedele alla tradizione Gesù si trova a compiere insieme alla sua famiglia il pellegrinaggio annuale al tempio, mosso dallo stesso desiderio che lo spingerà a Gerusalemme per mangiare la sua Pasqua. Tutta la sua vita sarà una salita, un pellegrinaggio che ha ben chiara la meta finale. C’è in lui la consapevolezza che non sarà compreso nelle cose che fa, allo stesso tempo urge il desiderio di

porre gesti parole che aiutino a capire. Nella discussione tra Gesù e i suoi genitori Egli tende a evidenziare la loro incapacità a cogliere il disegno del Padre. Per la prima volta Gesù nomina il Padre e lui deve occuparsi delle cose del Padre perché è il figlio che ascolta e risponde a ciò che il Padre ha detto. Le cose del Padre rappresentano la sua volontà che il figlio obbediente ascolta e vive, fino ad essere egli stesso parola del Padre. E' occuparsi delle cose del Padre, farne la volontà, correndo il rischio di non essere compreso, che anima l'agire ed il pensare di Gesù, anche nell'obbedienza a Maria e Giuseppe.

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Cogliamo dal vangelo la provocazione forte che Gesù lancia attraverso la domanda Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? Come coppia e come famiglia ci possiamo definire "occupati" in molte attività e impegni che attingono alle cose del Padre, ma realmente abbiamo la consapevolezza che il nostro agire risponda, rispecchi uno stile riconoscibile? Il richiamo forte di Gesù ci esorta ad andare alla ricerca delle radici profonde del nostro fare, del nostro parlare, del nostro pensare.

Occuparsi delle cose del Padre si trasforma per noi troppo spesso in un dinamismo che risponde a dei bisogni, spesso materiali, talvolta carenti di un'anima.

Occuparsi delle cose del Padre suggerisce che Lui sia il riferimento sempre presente.

Occuparsi delle cose del Padre indica saper dare il primato al rapporto con Lui, primato che potrebbe esprimersi in un prendere del tempo dedicato a Lui.

Raccogliamo per noi questo invito, suggeritoci dalla scelta che Gesù stesso ha fatto fermandosi tre giorni nel tempio, e proviamo a pensare di privilegiare un tempo ed un tempio per soffermarsi nel confronto con la Parola. Ci diamo questo proposito reciproco,

iniziando con oggi a dedicare uno spazio un po' disteso alla rilettura del brano.

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Gesù ti chiediamo la capacità di saperci fermare,
di desiderare fortemente di stare un po' nel tempio con Te,
rinunciando alla tentazione di preoccuparci per le cose da fare.

Ti chiediamo come Maria e Giuseppe,
di avere il desiderio forte di cercarti,
la consapevolezza che ogni tanto ti "perdiamo"
forse distratti dalle nostre preoccupazioni.

Ti ringraziamo Signore
perché sappiamo che tu ti fai trovare,
che ci offri la tua comprensione
e sei disponibile a camminare con noi
sulle strade che ci portano a casa.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

O Dio Onnipotente, che hai mandato tra noi il tuo unico e diletto Figlio a santificare i dolci affetti della famiglia umana e a donare con la sua immacolata condotta e con le virtù di Maria e di Giuseppe, un modello sublime di vita familiare, ascolta la preghiera della tua Chiesa: concedi ai coniugi le grazie della loro missione di sposi e di educatori e insegna ai figli l'obbedienza che nasce dall'amore. Per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen

BENEDIZIONE

Lei Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.

- Lui** Benedetto il Signore che ci ama sempre.
- Ins.** Benedetto il Signore
che sostiene il nostro amore con il suo.

DOMENICA PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA

Franca e Cesare

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della bellezza le nostre lacrime. Le lacrime parlano di una presa di coscienza, di una resa d'amore di fronte all'amore che non giudica e non condanna, ma accoglie e rilancia nell'avventura della vita. Ai piedi di Gesù il nostro pianto, come quello della donna del racconto del Vangelo, si apre alla speranza, nella certezza che domani non sarà come ieri. Tra il nostro passato e il nostro futuro ci sono quei piedi dell'Uomo di Nazareth venuto incontro all'umanità per portare un Vangelo di liberazione e di salvezza. "Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annuncia la pace" (IS 52,7).

INVOCAZIONE INIZIALE

- v.** Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v.** Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v.** Beata Coei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 50

Tu gradisci, Signore, gli umili di cuore

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Nella tua bontà fa grazia a Sion
ricostruisci le mura di Gerusalemme
Allora gradirai i sacrifici legittimi
l'olocausto e l'intera oblazione.

LETTURA DEL VANGELO - LUCA 7, 36 - 50

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

LECTIO - "COMPREDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Nella casa di Simone va in scena un conflitto sorprendente: quello tra la Legge e il profumo! Solo il Vangelo è capace di proporre un conflitto così inaspettato, in cui a vincere è il profumo.

Entra in scena una donna, il cui nome è per tutti la peccatrice, per Gesù invece la donna che ha molto amato. Viene con un vaso di profumo, con ciò che ha (...): un vasetto, dove mescolerà profumo e lacrime. E dirà il suo cuore attraverso le sue carezze. Perché il corpo altro non è che il luogo dove è detto il cuore (...)

I piedi di Gesù, la parte del corpo più nominata in questo brano, l'ultima parte del corpo, la più terrestre, la più umile e trascurata, la più lontana dal cielo, la più vicina alla terra, la meno attraente, la più affaticata, piena di polvere e vuota di attenzioni. La donna ha i piedi di Gesù fra le mani. Lei sa dove l'uomo ha bisogno.

E va oltre le convenzioni, oltre le regole, esce da ogni calcolo. Fuori regola nel banchetto, come era stata fuori regola nella vita. (...)

Gesù non è moralista: in quella donna vede amore di oggi e di domani, la materia di cui è fatto Dio, di cui, almeno in parte, è fatta

anche la creatura. I farisei vedono la peccatrice, Gesù vede l'amante.

Simone vede il passato della donna, Gesù ne vede il futuro. (...) Siamo come Simone il fariseo, anche verso noi stessi, impegnati a correre dentro una ruota cieca: legge/peccato/colpa. Corriamo e siamo sempre lì. Con Gesù, con la donna del profumo, usciamo da questo circolo morto e scegliamo il circolo vitale: grazia, spirito, amore. Il punto decisivo per Gesù, allora, non è chi è più giusto di fronte alla legge, non è chi ha meno peccati, ma chi amerà di più. (...)

“Le sono perdonati molti peccati perché ha molto amato”. Non è perdonata perché ha versato il profumo e sciolto i capelli, ma ha baciato il Signore e ha pianto perché ha sentito il perdono guarirle la vita. Gesù carica Simone di rimproveri e esalta la donna per l'abbondanza di gesti di tenerezza. Gesti 'scandalosi', gesti di una carica affettiva veemente – una donna scioglieva i capelli solo in casa, nell'intimità dell'amore- ora lo fa perché ha conoscenza di Dio, perché conosce che Dio è amore, lo conosce dal di dentro. (...) Gesù, Segnato da quella donna che lo ha commosso, non la dimentica: all'ultima Cena ripeterà il gesto della peccatrice sconosciuta e innamorata, laverà i piedi dei suoi discepoli e li asciugherà. C'è qualcosa di grandioso, di commovente: Dio imita i gesti di una donna. Gesù, il giusto fa proprio il gesto inventato da una peccatrice, l'uomo e Dio adoperano gli stessi gesti, Creatore e creatura si incontrano qui, sul terreno dell'amore più inventivo. L'amore è il divino in noi. Quando ama l'uomo compie gesti divini, e Dio ama con cuore di carne. (...)

La fede nuova non dice più 'tu devi', ma dice di meglio, dice 'tu puoi'. Tu puoi amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze. Profumato amore.

A quella donna bastava, come per tanti altri, chiedere perdono e invece no, ha inventato un gesto, per dire che Dio è così, è sotto il segno della festa gioiosa. E la casa si riempì di profumo. Un vento

di primavera: e se il polline che porta non tutto feconderà fiori, almeno servirà a profumare per un po' l'aria che tutti respiriamo. (...) A me questo racconto dice: Anche tu hai un vaso di nardo, un vaso di profumo. E' la tua esistenza: giorno per giorno, goccia a goccia, come il profumo più caro, versala in gesti di bontà e di gioia; brucia in gesti di amore tutti i tuoi patrimoni di calcoli e di tristezze. E la casa, la casa del tuo vivere, si riempirà di profumo, inutile e necessario a dire fiducia, e poi a dare gioia a Dio, e agli altri.

A dare gioia a Dio e a te. Al Dio che dice a te: l'amore io voglio! (p. ERMES RONCHI)

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Quante volte, prima di accogliere e di metterci in relazione con l'altro, lo percepiamo come un diverso. Il colore della pelle, il diverso orientamento sessuale, la credenza religiosa, la cultura differente ci allontanano e ci separano. Gesù, invece, in una società permeata di pregiudizi e atti discriminanti, senza temere di essere contaminato, si fa toccare e baciare i piedi da una donna e da una donna "peccatrice", discriminata, da una persona a cui nessun uomo "PER BENE", avrebbe aperto la porta.

L'incontro con Cristo deve portarci a disconoscere noi come "persone giuste". Tutti noi siamo peccatori, ma tante volte cadiamo nella tentazione dell'ipocrisia, di crederci migliori degli altri e diciamo: "Guarda il tuo peccato...". Tutti noi dobbiamo invece guardare il nostro peccato, le nostre cadute, i nostri sbagli e guardare al Signore. Se io mi sento giusto, questo rapporto di salvezza non si dà. Metterci al primo posto nella scala religiosa e sentirci giustificati ci porta a chiudere le porte. Noi per primi siamo stati accolti dal Signore e da Lui amati. Come quella donna, siamo gente di peccato, bisognosi di perdono.

La donna peccatrice ci insegna il legame tra fede, amore e riconoscenza. Le sono stati perdonati «molti peccati» e per questo ama

molto; «invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Dio ha racchiuso tutti nello stesso mistero di misericordia; e da questo amore, che sempre ci precede, tutti noi impariamo ad amare. Dal nostro cuore e dalla nostra vita non può, allora, non innalzarsi un inno di riconoscenza per l'amore di Dio.

Ringraziamo il Signore per il suo amore così grande e immeritato! Lasciamo che l'amore di Cristo si riversi in noi; di questo amore ognuno si può nutrire e alimentare. Così, nell'amore riconoscente che riversiamo a nostra volta sui nostri fratelli, nelle nostre case, in famiglia, nella società si comunica a tutti la misericordia del Signore.

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Molto le è perdonato perché molto ha amato.
Per la nostra fede senza stupori, trasalimenti e passione,
per avere amato poco e male, Kyrie eleison

Dovrebbe sapere che donna è costei!
Per il nostro sguardo meschino e superficiale sugli altri,
che elenca i loro difetti e non i loro slanci, Kyrie eleison

Vai in pace, la tua fede ti ha salvato!
Per il nostro moralismo da farisei
che guarda l'esterno della Legge e non la motivazione profonda,
Kyrie eleison

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

Cosa mai sarei, Signore, se tu non mi avessi cercato e raggiunto?
Solo un peccatore, una peccatrice di questa città.
Ma tu mi hai visto là dove ero,

mi hai amato, mi hai accettato, mi hai guarito.
Hai avuto fiducia in me e io invece, ho peccato ancora.

Padre, senza diritto ritorno a te
ma tu mi vieni incontro a braccia aperte,
forse non ho neanche un piccolo vaso di profumo,
forse ho soltanto un vaso di lacrime, un piccolo vaso di fede.
Sono qui per romperlo ai tuoi piedi,
per dirti che sei Tu il tesoro del mio cuore.

Ho un po' di fede, un po' di amore,
e molte cose andate in frantumi.
Signore, ti prego tu solo puoi raccogliere i cocci della mia vita
e ricostruire il vaso prezioso e il profumo dell'amore buono.
È la mia speranza grande. Amen. (p. ERMES RONCHI)

BENEDIZIONE

- Lei** Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.
- Lui** Benedetto il Signore che ci ama sempre.
- Ins.** Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.

DOMENICA ULTIMA DOPO L'EPIFANIA

DOMENICA "DEL PERDONO"

Anna, Alfio e don Angelo Casati

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Si propone di accendere un bastoncino di incenso. Come il bastoncino, "bruciamo" il nostro patrimonio di calcoli e di false convinzioni su Dio perché si trasformi nel profumo di gesti d'amore.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v. Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v. Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v. Beata Coeli che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 129

L'anima mia spera nella tua parola

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore. Spera l'anima mia,

attendo la sua parola.
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

LETTURA DEL VANGELO - LUCA 18, 9 - 14

Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

La parabola parla di preghiera, ma va oltre: sembra dirci che non basta pregare. Un tempo si diceva "chi prega si salva". Qui c'è uno che prega e non si salva, il fariseo. Né basta la sacralità del luogo in cui pregare: entrambi erano saliti al tempio, stesso luogo, sacro, fariseo e pubblicano. Né basta la durata della preghiera, più lunga, più articolata, più solenne, quella del fariseo e non salva: non discese dal tempio "giustificato". Poche parole, un sussurro, il respiro di un fiato, breve fiato, quella del pubblicano: "Dio, sii benigno con me, peccatore", e "discese a casa sua giustificato. A differenza dell'altro".

La parabola travalica l'esperienza della preghiera e ci fa sostare su un atteggiamento dello spirito, che riguarda, più radicalmente,

il nostro modo di essere che investe tutta la vita e, di conseguenza, anche la preghiera e la può contaminare, sporcare. O illuminare, illimpidire.

Nella parabola si parla di coloro che "sono persuasi in sé stessi di essere giusti e disprezzano gli altri". Si parla di un atteggiamento del cuore che ci fa sentire presuntosi, sbandieratori di meriti e arroganti oppure ti fa sentire povero dentro, povero e lontano, bisognoso che qualcuno, in cielo e sulla terra, ti accolga. Con la tua povera misura.

Possiamo, invece, provare a definire l'atteggiamento del pubblicano indulgiando sui suoi gesti. È scritto: "Fermatosi a distanza, non osava alzare gli occhi, e si batteva il petto". Per Gesù i gesti che hai con Dio sono i gesti che hai con gli altri, non c'è differenza, sono gli stessi.

"Fermarsi a distanza": che non è "mettere distanza" come il fariseo. ... Al contrario è riconoscere il mistero che abita Dio e il mistero che abita l'altro e proibirti ogni invasione, ogni dominio o occupazione. Fermarsi a distanza significa l'attesa e non l'intrusione. L'attesa fa sgusciare l'altro, l'intrusione provoca il rintanamento, l'eclisse, di Dio o dell'altro.

"Non osava alzare gli occhi" e dunque non guardare dall'alto in basso come il fariseo, ma dal basso in alto, lontano dall'illusione di chi ha chiuso la verità nella cerchia dei suoi occhi. Di chi ha chiuso il bene nei suoi confini e il male nei confini degli altri. Ma spiare dal fondo, come il pubblicano. Con la convinzione che dal fondo, da un atteggiamento umile, vedrai cose che dall'alto, dalla distanza, non è dato vedere.

"E si batteva il petto": riconoscere che questo è il gesto che ci accomuna. Tutti. Grandi e piccoli, immigrati e non immigrati, uomini di cultura e uomini non di cultura, tutti accomunati, identificati nel gesto di batterci il petto. (*Tratto da "Il racconto e la strada" - don Angelo Casati*)

MEDITATIO - “NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE”

Ci affiorano alla mente le tante situazioni in cui vestiamo i panni del fariseo e del pubblicano: spesso tendiamo a riproporre il loro stile sia nel modo di fare che nelle parole scelte per raccontarci. Ciascuno di noi due diventa l'uno e l'altro nella vita di coppia e nelle relazioni con gli altri.

Nel rapporto tra di noi siamo il “fariseo” quando cediamo alla tentazione di investire l'altro elencandogli tutte le cose che abbiamo fatto per farlo stare bene; quando ci auto-complimentiamo per le mille attenzioni di cui siamo stati capaci e pretendiamo che l'altro ci ripaghi come ci sembra di meritare. Diventiamo invece “pubblicano” nei momenti in cui siamo capaci di profondità e leggerezza: l'uno accanto all'altro, condividiamo fragilità e mancanze, voglia di essere ancora insieme, imperfetti ma veri. E allora, è meraviglia per ciò che sappiamo e vogliamo comunque donarci.

Nelle relazioni con gli altri: ci sono certi incontri che ci riempiono di gioia, persone e coppie così ricche e intense che ci fanno riconoscere i nostri limiti e nello stesso tempo ci regalano lo slancio per superarli sperimentando il perdono. Molti incontri invece ci trasformano nel fariseo e ci spingono a dire “Grazie di essere diversi, più avanti, migliori”, compiacendocene neanche troppo sottovoce.

Ma forse, l'ambito in cui ci sentiamo più pubblicani è davanti al Signore nel silenzio di in una Chiesa.

Di fronte a Dio ci sentiamo piccoli e in difficoltà: forse in questi anni la nostra grande conquista è l'aver capito che Dio non ha bisogno della nostra bravura e delle nostre prestazioni per lui ma della nostra disponibilità a lasciarlo fare e lasciarci accogliere da Lui, prima ancora di accoglierlo. Quella con Dio è una storia d'amore.

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Nella tua tenerezza perdona, o Dio,
la nostra fede senza passione,
il nostro sguardo senza profondità,
spesso incapace di leggere il cuore che c'è oltre che i difetti.

Aiutaci a capire che il punto decisivo
non è chi fa di più o chi ha meno peccati,
ma chi si affida di più e ti presenta il suo bisogno.

Proteggici dal rischio di moralismo
e dal desiderio di comprarti con il nostro fare.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

Concedi, Dio onnipotente, che la speranza accesa in noi dal mistero pasquale raggiunga il suo pieno compimento per la forza che ci viene dalla gloria di Cristo Risorto, nostro Signore e nostro Dio che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

BENEDIZIONE

Lei Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.

Lui Benedetto il Signore che ci ama sempre.

Ins. Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.

I DOMENICA DI QUARESIMA

“DELLE TENTAZIONI”

Giulia, Massimo e don Angelo Casati

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della bellezza una ciotola con un po' di terra: in questo tempo di Quaresima "lavoriamo" il campo della nostra vita per ravvivarlo e prepararlo alla fioritura pasquale.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v. Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v. Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v. Beata Coeli che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 50

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.
Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

LETTURA DEL VANGELO - MATTEO 4, 1 - 11

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

"Fu condotto dallo Spirito" è scritto. Siamo anche noi, condotti dallo Spirito in questi giorni? A volte ci prende il dubbio che a condurci non sia la parte più vera di noi stessi, che non sia lo Spirito, ma la convenienza, l'ambizione, l'egoismo. E non lo Spirito che ci abita.

(...) Il tempo di Quaresima - che inizia con questa domenica - ha assunto una connotazione triste. Gesù invece nel tempo del digiuno vedeva non un'occasione di contenimento dell'essere, ma di espansione, di festa. Non è anche questa l'intuizione sottesa al finale sorprendente del racconto di Matteo: "Ed ecco degli angeli gli si accostarono e lo servivano"? Nel brano parallelo a quello della liturgia di oggi l'evangelista Marco dice: "Stava con le fiere e gli angeli lo servivano". "Stava con le fiere": come se si riproducesse il tempo delle origini, un tempo nuovo, di pacificazione, di armonia. Dell'essere e del creato. A questo tende la Quaresima. Questa è la cosa grande, affascinante di Gesù che ci rimane in cuore leggendo il racconto di Matteo: questa sua libertà dello spirito. Libertà dal fascino, fascino asfittico e triste, di un messianismo mondano: "Di' che diventino pane"; libertà dal fascino, fascino asfittico e triste, dell'esibizione: "Gettati giù"; libertà dal fascino, fascino asfittico e triste, del potere: "Tutte queste cose io ti darò". Questa sua incandescente libertà che gli viene da un segreto e noi dovremmo ricordarlo: il segreto della libertà di Gesù è che lui il primato assoluto lo dà a Dio, lui adora Dio e nessun altro. Nessuno dunque può farla da padrone su di lui. Fuori da ogni imprigionamento.

(...) Una quaresima dunque non per mortificare, ma per ravvivare e rianimare "il nostro corpo interiore" diceva oggi Paolo nella lettera. ... La Quaresima risponde a questo desiderio che ci abita di essere ravvivati e rianimati. *(Tratto da "Il racconto e la strada" - don Angelo Casati)*

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Gesù è condotto nel deserto per essere tentato.

La tentazione arriva nel momento in cui sente il bisogno: ha fame. Le tentazioni sono tali proprio perché ci solleticano quando sembra mancarci qualcosa o quando rispondono ad un desiderio, qualche volta esplicito, ma più spesso nascosto tra le pieghe di

una interiorità disordinata e dispersa tra le tante cose che dobbiamo o vorremmo fare o essere.

Gesù affronta la tentazione e vi tiene testa, ma dopo aver digiunato quaranta giorni. È come se dicesse: sono il figlio di Dio, ma sono anche un uomo come te e in quanto tale so che se non mi libero dai desideri inutili, se non rimetto ordine nel mio cuore, se non ritrovo l'essenziale, ciò che fa di me quello che sono chiamato ad essere in risposta alla volontà del Padre ... posso cadere, posso cedere, posso tradire.

Anche nella nostra vita di coppia sperimentiamo molte tentazioni, spesso mascherate da urgenze e doveri, in sé non provenienti da un diavolo tentatore, ma altrettanto "diaboliche" perché capaci di farci perdere di vista l'essenziale.

Abbiamo anche noi bisogno del deserto e del digiuno: ciascuno per il suo "io" da purificare e rendere trasparente, e anche per il nostro "noi", da ravvivare e rimotivare condividendo le cose che contano e lasciandoci abitare da Colui che ci ha chiamato alla vocazione dell'amore.

"Cosa dici a noi, Signore, oggi?"

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Ti ringraziamo, Signore, perché nel fluire del tempo ci offri ancora una volta, con il tempo di quaresima l'opportunità di un inizio, una stagione necessaria per lavorare il terreno della nostra vita, perché sia pronto a fiorire nella primavera della tua Pasqua.

Tu conosci la nostra fragilità e sai di cosa abbiamo bisogno: sostienici con il tuo Spirito perché non ci disperdiamo e perché impariamo ad orientare i nostri desideri più profondi a realizzare il Tuo disegno su di noi. Fa' che possiamo essere l'uno per l'altra,

per i nostri figli e per chi ci incontra
testimoni della libertà
che nasce dal sapere che sei Tu
l'origine e il fine di ogni esistenza
di uomini amati e perdonati.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

Assisti, o Dio di misericordia, la tua Chiesa, che entra in questo tempo di penitenza con animo docile e pronto, perché liberandosi dall'antico contagio del male, possa giungere in novità di vita alla gioia della Pasqua. Per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen

BENEDIZIONE

- Lei** Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.
- Lui** Benedetto il Signore che ci ama sempre.
- Ins.** Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.

II DOMENICA DI QUARESIMA

“DELLA SAMARITANA”

Rosa, Giuseppe e don Vincenzo Colonna

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della bellezza l'immagine di un pozzo o di una sorgente d'acqua.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v. Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v. Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v. Beata Coei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 18

Signore, tu solo hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti,

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.

LETTURA DEL VANGELO – GIOVANNI 4, 5 - 42

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma

viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

(...) Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

LECTIO - “COMPREDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO...”

La tradizione ebraica e successivamente la tradizione dei Padri della Chiesa hanno interpretato il “pozzo “con le Sacre Scritture perché esse sono deposito d’acqua viva che zampilla di vita e questa acqua è lo Spirito di Amore di Dio.

Al pozzo nel deserto, per necessità avvenivano gli incontri tra uomini e donne e spesso, per grazia si trasformavano in incontri amorosi che diventavano nuziali. Gesù e la donna samaritana al pozzo di Sicar, per necessità si incontrano e per grazia si trasforma in un incontro di amore unitivo.

Il dialogo tra Gesù e la Samaritana da conoscenza formale diventa conoscenza umana per trasformarsi in conoscenza spirituale che è l'autentico amore unitivo.

Ogni domenica si avvera questo amore unitivo tra Gesù e la Chiesa. Al pozzo delle Scritture Gesù attende la Comunità della Chiesa per vivere l'incontro in un dialogo di amore fatto di parole e silenzi, che sfoci in alleanza nuziale ratificata e consumata nel banchetto Eucaristico.

Ogni domenica si avvera al pozzo delle Scritture l'incontro tra Gesù e la piccola comunità coniugale. Marito e moglie vi attingono lo Spirito di amore sponsale per vivere il reciproco dialogo di amore vero antidoto contro lo stile mondano di vicendevoli comunicati stampa, di annunci di prodotti da spesa da effettuare, di scambi di pettegolezzi da salotto o da sacrestia, da messaggini di un vuoto esistenziale.

Ogni domenica si avvera al banchetto eucaristico l'alleanza nuziale tra Gesù e la piccola comunità coniugale. Marito e moglie sono confermati nello Spirito di amore sponsale per vivere il sacramento che li ha costituiti immagine e somiglianza dell'amore di Gesù con la Chiesa.

Ogni domenica la piccola comunità coniugale baciata (ad-orare = verso la bocca) da Gesù lascia l'anfora come la Samaritana perché l'amore è diventato sorgente in loro, e Gesù come dice ai suoi discepoli non ha fame perché è stato nutrito dall'amore della piccola comunità sponsale che ha realizzato la volontà di Dio-Padre, suo cibo, andando a portare l'amore ai propri figli e ai compaesani dicendo loro che Gesù e la Chiesa li attende al pozzo delle Scritture e al banchetto Eucaristico perché anche loro facciano la stessa esperienza di Amore.

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

La nostra vita di coppia è nata da un incontro, un incontro che ci ha lasciato e, nella memoria, ci lascia sempre un indelebile ricordo.

È un incontro carico di sguardi, emozioni, profumi e calore che dà una svolta alla nostra esistenza: l'inizio, l'origine del nostro amore.

Da lì parte il nostro essere coppia e la ricerca di quell'acqua viva che troviamo, come la samaritana, nella nostra unione in Cristo. Ed ogni giorno sta a noi, con il suo aiuto, alimentare questa fonte di acqua viva che la parola di fa zampillare in noi. Ma il nostro essere coppia cristiana ci porta anche ad essere sorgente di amore verso chi ci è prossimo, verso la comunità e chi è nel bisogno. Come coppia cristiana è bello portare la testimonianza di come l'amore di Dio opera in noi e, per mezzo di noi opera in tutte le coppie che incontriamo.

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Grazie Signore

che ci hai fatto incontrare.

Un incontro fatto di sguardi, profumi ed amore.

Quell'Amore che solo Tu puoi donare,

quell'Amore che è acqua viva,

quell'amore che mai cesserai di riservarci.

Grazie Signore

perché ogni giorno ci doni la forza

di rinnovare il nostro amore

per di essere testimoni del Tuo amore

verso i nostri fratelli.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

Illumina il tuo popolo, Padre, con lo splendore della tua grazia perché alle nostre menti sempre più si riveli nella gloria della luce eterna il Salvatore del mondo, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

BENEDIZIONE

- Lei** Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.
- Lui** Benedetto il Signore che ci ama sempre.
- Ins.** Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.

III DOMENICA DI QUARESIMA

“DI ABRAMO”

Maria, Francesco e don Gigi

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Proponiamo di mettere nell'angolo della bellezza l'immagine dei “Pellegrini dell'Assoluto” di Margherita Pavesi Mazzoni (in copertina di questo libro). In essa leggiamo il nostro cammino quotidiano “tra tenebre e luce”.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v.** Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v.** Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v.** Beata Colei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 105

Salvaci, Signore, nostro Dio.

Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.
I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie,
non si ricordarono della grandezza del tuo amore.

Molte volte li aveva liberati,
eppure si ostinarono nei loro progetti
ma egli vide la loro angustia,
quando udì il loro grido.

Si ricordò della sua alleanza con loro
e si mosse a compassione, per il suo grande amore.
Li affidò alla misericordia
di quelli che li avevano deportati.

LETTURA DEL VANGELO - GIOVANNI 8, 31 - 59

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: «Diventerete liberi»?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi

credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».

Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: «Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno». Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: «È nostro Dio!», e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio

LECTIO - "COMPREDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Il capitolo 8 potrebbe avere come titolo: "Gesù luce del mondo". Nel corso del capitolo, pieno di tensioni e contraddizioni, intervengono 11 volte gli oppositori della luce e 13 volte Gesù, la luce. A lui spetta la prima e l'ultima parola.

La forma è quella di una lotta tra la verità (che si propone come luce) e la menzogna (che si propone come tenebra): è l'incontro/scontro tra l'offerta e il rifiuto della vita.

Il testo (Gv. 8,31-59) si articola in tre parti: Gesù invita coloro che hanno creduto a «dimorare» nella sua parola di Figlio, per conoscere la verità che fa liberi. Si può essere figli di Abramo, e anche cristiani, restando schiavi della menzogna che non fa dimorare in questa parola (vv. 31-36). In realtà siamo figli della parola quando la ascoltiamo e la viviamo.

Si vede di chi siamo figli da ciò che facciamo: discepolo non è colui che conosce e dice la Parola, ma colui che la fa, o, meglio, «è fatto» da essa (cf. Mt 7,21-27; Le 6,46ss). Se non accogliamo il Figlio o vogliamo ucciderlo, non siamo figli né di Abramo né di Dio, al quale Abramo credette: siamo figli del diavolo, padre della menzogna e omicida (vv. 37-47).

Ai ripetuti insulti, Gesù replica che chi ascolta la sua parola non muore in eterno. I suoi ascoltatori gli chiedono 'chi pretende di essere'. Gesù risponde proclamandosi 'colui il cui Padre è quello che essi chiamano loro Dio'. La sua rivelazione provoca il tentativo di lapidazione (vv. 48-59).

Nel testo si affrontano i temi della verità, della libertà e della paternità,

Per Giovanni la verità non è un'idea, ma una persona concreta: Gesù. Egli, con ciò che fa e dice, è la verità dell'uomo: rivela sé come Figlio e noi come suoi fratelli. Da questa verità nasce la libertà cristiana, la nostra libertà di figli, che è quella di essere come Dio stesso, nostro padre e consiste nell'amare come e perché siamo amati, mettendoci ognuno al servizio dell'altro (cf. Gal. 5,13).

Questa concezione di verità e libertà, centrata sull'essere figli, implica necessariamente la paternità: la verità che rende libero l'uomo è la conoscenza dell'amore del Padre, che gli permette di accettare la propria realtà di figlio.

Gesù è la verità che ci fa liberi. È infatti il Figlio che rivela l'identità nostra come figli e di un Dio come Padre, liberandoci dalla menzogna che ci rende schiavi di una falsa immagine di lui e di noi. (*ci*

ha guidato nella riflessione il commento al vangelo di Giovanni di Padre Silvano Fausti (Una comunità legge il Vangelo di Giovanni, EDB)

MEDITATIO - “NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE”

Lotta luce/tenebre - È duro nella coppia e nella famiglia accettare che il fondamento ineliminabile di ogni vera illuminazione è vedere la propria tenebra. Quando si ascolta la Parola si scatenano le resistenze delle tenebre. È molto consolante sapere che le resistenze che proviamo in noi, e attorno a noi, sono le stesse che la “luce del mondo” ha incontrato sin dall’inizio e incontrerà sino alla fine. Noi impariamo ogni giorno che il nostro cammino educativo di coppia e di famiglia è una lotta contro la tentazione di sentirci a posto perché crediamo «a lui» (come i giudei) (v.31). Sappiamo che si possono accettare le parole di Gesù su Dio, senza credere «in lui» (v.30), senza accettare, nella vita, che lui stesso è Dio. La tenebra è anche una fede di tipo “ideologico” (idolo) che, se non fiorisce nell'adesione alla sua persona, abortisce nel suo contrario (v.59). Impariamo e testimoniamo ogni giorno che per seguire Gesù, non basta dar credito alla sua parola: bisogna «dimorare» in essa. In concreto, dimorare nella parola significa osservarla e farla.

Paternità - La Chiesa, e in essa ciascuno di noi e la nostra famiglia (“piccola chiesa”) pur credendo in Gesù, scopre in sé una doppia paternità, che si manifesta rispettivamente come fiducia/ascolto o sfiducia/non-ascolto del Figlio. Anche la ‘paternità’ è un termine ambiguo. Certamente ognuno di noi da sempre avverte dentro di sé una «doppia paternità», una buona (il Padre) e una cattiva (“il diavolo”). Gesù, il Figlio ci mostra con la sua vita come essere figli del “Padre buono”, e così ci manifesta la nostra identità di figli e fratelli.

Verità - Per Giovanni la verità non è un'idea, ma una persona concreta: Gesù. Egli, con ciò che fa e dice, è la verità dell'uomo: rivela sé come Figlio e noi come suoi fratelli.

La nostra famiglia scopre come la resistenza, dentro e fuori di sé, alla parola di verità, è un mistero che sconvolge il Signore stesso (v.43). «Conoscerete la verità» e «la verità vi libererà» (v.32) sono verbi al futuro: sono nel cammino di ogni giorno, il futuro senza fine, concesso a chi dimora nella sua Parola, e dimorare nella Parola significa avere con la persona di Gesù quella familiarità che ci rende simili a lui.

Libertà - Come per Israele uscito dall'Egitto, così anche per noi, la libertà è minacciata dalle difficoltà e dalle prove del cammino. È sempre vivo il rischio di trasmettere come valore una appartenenza (v.33), osservanza o dottrina e uno stare nella casa del Padre da schiavo e non da figlio. “Diventare” coppia e famiglia ogni giorno è un lento cammino di liberazione che ci viene dal “dimorare” nella Parola. La libertà non è certo frutto di una ricerca intellettuale o di una ascesi morale; viene solo dall'accettare e vivere la verità di ciò che siamo: figli amati.

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Ti preghiamo, Padre, perché anche nella nostra famiglia scopriamo molte resistenze alla parola di verità.

Aiutaci a “diventare” coppia e famiglia ogni giorno, a “dimorare” nella Tua Parola

e a vivere la presenza con la persona concreta di Gesù quella familiarità che ci rende simili a lui.

Che la sua Parola e il suo esempio ci illuminino e ci diano la grazia di “saper vedere le tenebre” nella nostra vita di coppia e nella nostra famiglia e di affrontare tensioni e contraddizioni

in un dialogo sereno
che lasci sempre a Lui la prima e l'ultima parola.

La libertà vera è minacciata
dalle insidie e dalle prove del cammino.
Il tuo Spirito ci assista,
perché non ci educiamo alla schiavitù
di una osservanza fine a sé stessa o di una 'dottrina',
ma alla 'libertà', che è amare e servire nella misura di quanto
siamo amati e serviti da Te.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

O Dio, che per la forza dello Spirito Santo iscrivi indelebilmente nel cuore dei credenti la santità della tua legge, donaci di crescere nella fede, nella speranza e nell'amore perché, conformandoci sempre al tuo volere, ci sia dato di conseguire un giorno la terra della tua promessa. Per Cristo, nostro Signore. Amen.

BENEDIZIONE

- Lei** Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.
- Lui** Benedetto il Signore che ci ama sempre.
- Ins.** Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.

IV DOMENICA DI QUARESIMA

“DEL CIECO NATO”

Marina, Marco e don Mario Caccia

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della bellezza una mappa o una bussola: gli strumenti che ci aiutano ad orientarci e riprendere il cammino quando siamo smarriti o quando la nostra meta non è chiara e la strada non è luminosa.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v.** Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v.** Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v.** Beata Coei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 35

Signore, nella tua luce vediamo la luce.

Signore, il tuo amore è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi,
la tua giustizia è come le più alte montagne,
il tuo giudizio come l'abisso profondo:
uomini e bestie tu salvi, Signore.

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,
si saziano dell'abbondanza della tua casa:

tu li disseti al torrente delle tue delizie.

È in te la sorgente della vita,

alla tua luce vediamo la luce.

Riversa il tuo amore su chi ti riconosce,

la tua giustizia sui retti di cuore.

LETTURA DEL VANGELO - GIOVANNI 9, 1 - 38B

Gesù passando vide un uomo, che era cieco fin dalla nascita. I suoi discepoli lo interrogarono, dicendo: «Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?» Gesù rispose: «Né lui ha peccato, né i suoi genitori; ma è così, affinché le opere di Dio siano manifestate in lui. Bisogna che io compia le opere di colui che mi ha mandato mentre è giorno; la notte viene in cui nessuno può operare. Mentre sono nel mondo, io sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò in terra, fece del fango con la saliva e ne spalmò gli occhi del cieco, e gli disse: «Va', làvati nella vasca di Siloe» (che significa «mandato»). Egli dunque andò, si lavò, e tornò che ci vedeva. Perciò i vicini e quelli che l'avevano visto prima, perché era mendicante, dicevano: «Non è questo colui che stava seduto a chieder l'elemosina?» Alcuni dicevano: «È lui». Altri dicevano: «No, ma gli somiglia». Egli diceva: «Sono io». Allora essi gli domandarono: «Com'è che ti sono stati aperti gli occhi?» Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù fece del fango, me ne spalmò gli occhi e mi disse: "Va' a Siloe e làvati". Io quindi sono andato, mi sono lavato e ho recuperato la vista». Ed essi gli dissero: «Dov'è costui?» Egli rispose: «Non so».

Condussero dai farisei colui che era stato cieco. Or era in giorno di sabato che Gesù aveva fatto il fango e gli aveva aperto gli occhi. I farisei dunque gli domandarono di nuovo come egli avesse recuperato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Perciò alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non è da Dio perché non osserva il sabato».

Ma altri dicevano: «Come può un peccatore fare tali miracoli?» E vi era disaccordo tra di loro. Essi dunque dissero di nuovo al cieco: «Tu, che dici di lui, poiché ti ha aperto gli occhi?» Egli rispose: «È un profeta».

I Giudei però non credettero che lui fosse stato cieco e avesse recuperato la vista, finché non ebbero chiamato i genitori di colui che aveva recuperato la vista, e li ebbero interrogati così: «È questo vostro figlio che dite esser nato cieco? Com'è dunque che ora ci vede?» I suoi genitori risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda, non sappiamo, né sappiamo chi gli abbia aperto gli occhi; domandatelo a lui; egli è adulto, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che se uno riconoscesse Gesù come Cristo, fosse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Egli è adulto, domandatelo a lui».

Essi dunque chiamarono per la seconda volta l'uomo che era stato cieco, e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Egli rispose: «Se egli sia un peccatore, non so; una cosa so, che ero cieco e ora ci vedo». Essi allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti aprì gli occhi?» Egli rispose loro: «Ve l'ho già detto e voi non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare suoi discepoli anche voi?» Essi lo insultarono e dissero: «Sei tu discepolo di costui! Noi siamo discepoli di Mosè. Noi sappiamo che a Mosè Dio ha parlato; ma in quanto a costui, non sappiamo di dove sia». L'uomo rispose loro: «Questo poi è strano: che voi non sappiate di dove sia; eppure mi ha aperto gli occhi! Si sa che Dio non esaudisce i peccatori; ma se uno è pio e fa la volontà di Dio, egli lo esaudisce. Da che mondo è mondo non si è mai udito che uno abbia aperto gli occhi a uno nato cieco. Se quest'uomo non fosse da Dio, non potrebbe fare nulla». Essi gli risposero: «Tu sei tutto quanto nato nel peccato e insegna a noi?» E lo cacciarono fuori.

Gesù udì che lo avevano cacciato fuori; e, trovatolo, gli disse: «Credi nel Figlio dell'uomo?» Quegli rispose: «Chi è, Signore, perché io creda in lui?» Gesù gli disse: «Tu l'hai già visto; è colui che parla con te, è lui». Egli disse: «Signore, io credo». E l'adorò. Gesù disse: «Io sono venuto in questo mondo per fare un giudizio, affinché quelli che non vedono vedano, e quelli che vedono diventino ciechi». Alcuni farisei, che erano con lui, udirono queste cose e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?» Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane.

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

A Gesù di questo cieco non interessano soltanto gli occhi: un uomo non è soltanto uno che vede, un uomo giudica, un uomo risponde agli altri uomini, un uomo "rischia" l'incontro con i suoi simili e non sempre ciò è positivo come succede al cieco. L'uomo cammina ... e questo Vangelo è un vangelo di cammini.

A) Gesù incontra il cieco mentre sta passando (Meglio: "se ne sta andando via" dal Tempio, dopo una solenne litigata...)

B) il cieco va alla piscina (viaggio difficoltoso), rientra
Si ripete e si inverte:

B') il cieco è cacciato fuori a sua volta, come Gesù, dal Tempio.

A') Gesù lo incontra, e siamo alla luce definitiva.

L'icona del tutto è la piscina. A) che è fuori delle mura (e c'era acqua anche dentro!), B) che si chiama SILOE (=condotto, ma anche INVIATO), insomma: qualcosa che ti raggiunge, ma non al punto che non ti debba muovere anche tu.

Questa storia dei cammini dura da un pezzo. A partire dalla Trinità eterna: il Padre manda il Figlio, il Figlio viene e torna, il Padre e il Figlio inviano lo Spirito Santo...eh sì: la Trinità è un Dio in cammino, che non si limita a venire tra gli uomini, ma che si manda... Gesù sta uscendo dal Tempio e incontra il cieco. Non lo guarisce subito. Con altri ciechi l'aveva fatto. Quel cieco è lì, fermo, seduto

a chiedere l'elemosina. Gli mette sugli occhi il fango e gli dice: «e adesso vai». Quello va e torna che ci vede. Ma non basta. Deve fare un altro cammino, deve trovare il coraggio di uscire dalla sinagoga, e allora, e solo allora, incontra quel Gesù che è sceso ad incontrarlo.... La Chiesa è questa roba qui. È prima di tutto Dio che ci viene incontro (SI manda) e poi – per noi - è questo entrare, incontrarlo, uscire, come il cieco. Il momento centrale, senza del quale quell'entrare e quell'uscire sarebbero movimenti senza senso, è l'incontro: il Battesimo.

MEDITATIO - “NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE”

Gesù ci dice che quando la malattia o qualche grave disgrazia entra nella nostra famiglia non abbiamo bisogno di colpevolizzazioni ma di cura. Prendersi cura e accettare la cura degli altri come strumenti della manifestazione delle opere di Dio. Dentro questa situazione può essere possibile, come per il cieco nato, che si aprano gli occhi e cioè che quello che può essere un impedimento diventi misteriosamente strumento di salvezza.

Ci vuole un “cammino” come ci insegna il cieco nato affinché dall'uomo, al profeta, all'inviato da Dio si arrivi a proclamare che Gesù è il Figlio dell'uomo, il Signore. Perché questo possa avvenire occorre non eludere la domanda di fondo e la cui risposta è sempre ricerca e invocazione ed è quella che Gesù rivolge al cieco: Credi nel Figlio dell'uomo? Sì, è la domanda decisiva che ci permette di capire chi siamo, cosa facciamo insieme io e te e ci spinge ad inginocchiarci e a rispondere: Sì, lo credo. È l'incontro con Lui che dà sicurezza ad ogni nostro cammino: non una volta ma tutti giorni, quelli buoni e quelli brutti, quando siamo nella chiarezza e quando siamo nel buio più profondo.

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Signore Gesù, anche le nostre famiglie possono essere cieche e non sapere di esserlo quando si chiudono all'amore reciproco e verso gli altri.

Donaci la Tua luce

Signore Gesù anche le nostre famiglie sono in cammino per riconoscerti il Figlio dell'uomo, il Signore.

Donaci la Tua luce

Signore Gesù anche le nostre famiglie possono pensare che basta osservare le regole e senza accorgersi si chiudono all'amore e alla verità.

Donaci la Tua luce

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

O Dio, creatore del prodigio stupendo della luce, rischiara le nostre tenebre interiori e con lo splendore della tua grazia dà vigore e speranza ai tuoi fedeli. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen

BENEDIZIONE

Lei Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.

Lui Benedetto il Signore che ci ama sempre.

Ins. Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.

V DOMENICA DI QUARESIMA

“DI LAZZARO”

Giulia e Massimo

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della bellezza una benda sciolta e un segno di luce. Nella domenica “di Lazzaro” ci richiamano la liberazione dai vincoli che chi impediscono di vivere in libertà e pienezza.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v. Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v. Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v. Beata Coeli che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 104

Il Signore fece uscire il suo popolo fra canti di gioia.

A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.
Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Israele venne in Egitto,
Giacobbe emigrò nel paese di Cam.
Ma Dio rese molto fecondo il suo popolo,
lo rese più forte dei suoi oppressori.

Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,

i suoi eletti con canti di gioia.
Perché osservassero i suoi decreti
e custodissero le sue leggi.

LETTURA DEL VANGELO - GIOVANNI 11, 1 - 53

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparses di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò

incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo,

gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». (...)

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Lazzaro era morto già da tre giorni, quando giunse Gesù; e alle sorelle Marta e Maria Egli disse parole che si sono impresse per sempre nella memoria della comunità cristiana. Dice così Gesù: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno». Su questa Parola del Signore noi crediamo che la vita di chi crede in Gesù e segue il suo comandamento, dopo la morte sarà trasformata in una vita nuova, piena e immortale. Come Gesù è risorto con il proprio corpo, ma non è ritornato ad una vita terrena, così noi risorgeremo con i nostri corpi che saranno trasformati in corpi gloriosi. Lui ci aspetta presso il Padre, e la forza dello Spirito Santo, che ha risuscitato Lui, risusciterà anche chi è unito a Lui.

Dinanzi alla tomba sigillata dell'amico Lazzaro, Gesù «gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". E il morto uscì ... Questo grido perentorio è rivolto ad ogni uomo, perché tutti siamo segnati dalla morte, tutti noi; è la voce di Colui che è il padrone della vita e vuole che tutti «l'abbiano in abbondanza». Cristo non si rassegna ai sepolcri che ci siamo costruiti con le nostre scelte di male e di morte, con i nostri sbagli, con i nostri peccati. Lui non si rassegna a questo! Lui ci invita, quasi ci ordina, di uscire dalla tomba in cui i nostri peccati ci hanno sprofondato. Ci chiama insistentemente ad uscire dal buio della prigione in cui ci siamo rinchiusi, accontentandoci di una vita falsa, egoistica, mediocre.

«Vieni fuori!» ... È un bell'invito alla vera libertà, a lasciarci affermare da queste parole di Gesù che oggi ripete a ciascuno di noi. Un invito a lasciarci liberare dalle "bende", dalle bende dell'orgoglio. Perché l'orgoglio ci fa schiavi, schiavi di noi stessi, schiavi di tanti

idoli, di tante cose. La nostra risurrezione incomincia da qui: quando decidiamo di obbedire a questo comando di Gesù uscendo alla luce, alla vita; quando dalla nostra faccia cadono le maschere - tante volte noi siamo mascherati dal peccato, le maschere devono cadere! - e noi ritroviamo il coraggio del nostro volto originale, creato a immagine e somiglianza di Dio... (*Papa Francesco - Angelus 6 aprile 2014*)

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Il brano "di Lazzaro" in modo emblematico rivela come sia diverso il punto di vista da cui noi guardiamo e leggiamo le vicende della vita, pieni di buon senso e di concretezza, da quello di Gesù, il rivelatore dell'amore e del disegno di Dio.

Il suo amico sta male e lui ritarda di due giorni la partenza.

"Andiamo di nuovo in Giudea!", dice Gesù, e il buon senso dei discepoli lo mette in guardia: "I Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?"

Gesù parla della morte: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato ...» e il buon senso dei discepoli si prefigura una possibile guarigione: "... se si è addormentato, si salverà».

«Tuo fratello risorgerà» dice Gesù a Marta e lei risponde con ciò che la sua religione le ha insegnato: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».

«Togliete la pietra!» dice Gesù, e il buon senso di Marta dice: «Signore, manda già cattivo odore...».

Ci sentiamo come i discepoli di Emmaus, ai quali qualche giorno dopo Gesù Risorto dirà "Sciocchi e tardi di cuore nel credere...".

Gesù ci chiede di fare un salto, di avere coraggio e sostituire le nostre convinzioni e il nostro modo di guardare agli eventi riponendo la nostra fiducia in Lui e nella sua parola.

Ci invita a credere fermamente che Lui ci è accanto e che la sua presenza è Resurrezione e vita. Senza di Lui non abbiamo abbastanza la luce per non inciampare nella notte, ma conosce anche

la nostra fragilità: vede le nostre lacrime, sa piangere delle nostre lacrime e ci offre - ogni volta - una speranza di vita rinnovata. E ci lascia una domanda cruciale: “Credi tu questo?”

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Ti rendiamo grazie, Spirito Santo,
perché, nel cammino che ci prepara alla Pasqua del Signore Gesù,
ci fai riscoprire, attraverso l’ascolto della Parola,
l’essenza della nostra realtà di Figli amati,
mai abbandonati alla morte e al non senso.

Ti ringraziamo, Signore Gesù,
che con le tue lacrime,
il linguaggio dell’umanità ferita e fragile,
ci riveli la tua compassione infinita
e la tua vicinanza amorevole.

Ti preghiamo, Padre:
incapaci di dare una volta per tutte
la nostra risposta alla domanda del tuo Figlio “Credi tu questo?”,
ti chiediamo di accrescere la nostra fede,
affinché possiamo gioire in pienezza della Pasqua di Gesù. Amen.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito, perché possiamo godere la visione della sua gloria. Per lui, nostro Signore e nostro Dio che vive e regna con Te per tutti i secoli dei secoli. Amen

BENEDIZIONE

Lei Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.

Lui Benedetto il Signore che ci ama sempre.

Ins. Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.

DOMENICA DELLE PALME

Marina, Marco e don Angelo Casati

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della bellezza una candela profumata e accendiamola qualche momento prima della preghiera in modo che possiamo sentire il suo profumo mentre preghiamo. Lasciamola accesa anche qualche per qualche ora così che la nostra preghiera continui attraverso questo profumo.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v. Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v. Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v. Beata Colei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 87

Signore, in te mi rifugio.

Signore, Dio della mia salvezza,
davanti a te grido giorno e notte.
Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica.

Io sono sazio di sventure,
la mia vita è sull'orlo degli inferi.
Sono annoverato fra quelli che scendono nella fossa,
sono come un uomo ormai senza forze.

Hai allontanato da me i miei compagni,

mi hai reso per loro un orrore.
Sono prigioniero senza scampo,
si consumano i miei occhi nel patire.

Tutto il giorno ti chiamo, Signore,
verso di te protendo le mie mani.

LETTURA DEL VANGELO – GIOVANNI 11, 55 - 12,11

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo. Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Maria di Betania, le sue mani, le tenere sue mani che ungono il corpo di Gesù, i suoi capelli che l'asciugano e il profumo dell'unguento che riempie la casa, questa l'icona che ogni anno la liturgia ambrosiana offre ai nostri occhi, quasi preludio alla celebrazione della Pasqua.

C'è un cuore in questo racconto, c'è un segreto, c'è una intimità: Gesù e la donna che lo profuma, quasi figura della Chiesa vera, dei veri credenti. Lei ha letto con gli occhi di chi ama e dunque ha colto quello che non potranno mai cogliere gli occhi di coloro che non hanno sussulti di cuore, lei ha profumato in anticipo la morte di Gesù, quasi volesse dirgli: "Il profumo sei tu, il profumo sta in questo tuo essere malato d'amore per l'umanità, in questo tuo dare la vita per amore".

Lei, intuendo questo, è arrivata al cuore dell'evento. Intorno al quale ruotano personaggi e personaggi, di varia umanità, ma, alla fin fine, di spenta umanità: stanno alla periferia del mistero. Che cosa si muove intorno a quel morire, segno di una dedizione incondizionata, che più di così non si può, più di così si muore? Ci sono i "molti", poi l'evangelista li chiamerà "una gran folla", sono coloro che sono attratti dalla curiosità per il miracoloso, vedere Lazzaro, il miracolato. Succede anche oggi, una grande folla, anche oggi. E poi capi dei sacerdoti e farisei, le gerarchie religiose, gli uomini dell'ortodossia della fede, con l'ordine di arrestarlo. E anche i discepoli, Giuda sì, ma anche gli altri, secondo i vangeli sinottici, loro hanno in mente l'organizzazione, organizzare, anche la carità, e criticano la tenerezza. Non hanno sentimenti. Guardateli: parlano di cose, mai di persone, mai di sentimenti.

E c'è la donna, una sua amica e Gesù la difende. Lei al cuore del mistero, lei vicina al fuoco che arde, al rovelo ardente che non si consuma.

Rimane la domanda ed è importante: perché nel segreto di Gesù entra la donna e non entrano gli altri? Perché Gesù e la donna mi sembrano legati da una stessa lunghezza d'onda, e si chiama "l'eccesso", l'eccesso del profumo. E come se la donna dicesse: "Gesù, mio maestro, tu sei la dismisura, la tua morte di croce è il profumo della dismisura, dell'eccesso dell'amore e io voglio riconoscerlo, non con le parole, che spesso suonano false, ma con la dismisura, con l'eccesso di questo profumo. Non ti potrei onorare con un amore fatto di calcoli, un amore ingessato, senza invenzioni né intenerimenti. Ma solo con un eccesso, simile alla follia, simile alla tua follia di amarci, piccoli e peccatori come siamo"

Questo è il profumo della Pasqua di Gesù e della donna. Lo diciamo a memoria. Per ricordare a noi stessi che c'è un solo modo per togliere l'odore della morte da questa nostra terra ed è quello di uscire dai calcoli nei nostri amori, passi misurati, sentimenti sorvegliati, e di lasciarci condurre invece dall'eccesso. Apriti a questa gioia del dare, del donarsi, del dare e del donarsi senza l'inganno del calcolo. Saremo allora, come ci ricorda l'apostolo Paolo, "il buon profumo di Cristo sulla terra".

(Tratto da "Il racconto e la strada" - don Angelo Casati)

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

La donna, il profumo e Gesù.

C'è un modo di vivere, di amare e di professare la fede diverso tra l'uomo e la donna. Nel nostro matrimonio lo scopriamo poco per volta e, se siamo attenti, ad un certo punto questa diversità ci stupisce e ci arricchisce. Anche nelle nostre case c'è "un profumo", ognuno diverso dall'altro, segno e manifestazione di chi ci abita. Spesso la moglie è quella che dà il "la" a questo "profumo" con il suo sentire e che trascina anche il nostro sentire, il nostro femminile che si incontra e si fonde con il maschile in una meravigliosa unità che ci sorprende.

Chi entra nella nostra casa quale profumo incontra?

“Il buon profumo di Cristo sulla terra” che si manifesta nell’accolta cordiale e incondizionata dell’altro, nell’ascolto e nella condivisione delle sue pene e delle sue gioie, e nella narrazione umile, rispettosa della nostra esperienza dell’incontro con Gesù, quale offerta di un frammento di luce. Potremo allora cantare come il diletto del Cantico dei Cantici: Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l’amore; tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma del Signore!”

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Signore Gesù, tu amore incondizionato
riconosciuto e celebrato da questa donna
aiutaci ad amarci sempre senza calcoli, né riserve;

Signore Gesù, facci scoprire ogni giorno la bellezza
delle nostre diversità affinché sappiamo
riconoscerle e apprezzarle
in ogni persona che incontriamo;

Signore Gesù, ci stiamo avvicinando alla Pasqua,
fa che la nostra famiglia e tutte le famiglie
illuminate da questo mistero di salvezza
possano essere profumo di amore per il mondo

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

O Dio forte e santo, distruggi i nostri peccati e disponi i cuori ad attendere con fede il Signore che viene; donaci la grazia di agire nella tua giustizia e di conseguire la palma della vittoria. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen

BENEDIZIONE

Lei Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.

Lui Benedetto il Signore che ci ama sempre.

Ins. Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.

DOMENICA DI PASQUA

Lucia, Carmelo e don Stefano Guarinelli

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della bellezza in particolare risalto un lume con la fiamma accesa che ci ricorda il mistero della morte e risurrezione di Gesù.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v.** Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v.** Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v.** Beata Coei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 117

**Questo è il giorno che ha fatto il Signore;
rallegriamoci e in esso esultiamo.**

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

LETTURA DEL VANGELO – GIOVANNI 20, 1-18

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa. Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria

di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

«Maria [...] stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva»; «"Donna perché piangi?" [...] "Hanno portato via il mio Signore"». E di nuovo: «"Donna perché piangi? Chi cerchi?" [...] "Signore se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo"». Questo brano è attraversato dal linguaggio del desiderio, della passione, della ricerca di Dio e del dolore, del dolore profondissimo di fronte alla perdita di Lui. Il mistero della risurrezione del Signore Gesù è il cuore dell'annuncio cristiano, ma allo stesso tempo un enigma, indecifrabile per la mente ma forse non per il cuore. Il mistero, infatti, non si scioglie in certezze intellettuali; si ritrova piuttosto nell'interiorità e nell'annuncio.

Nel concreto, non si tratta di un particolare di poco conto. Ci fa capire, infatti, il diverso ordine di due avvenimenti: da un lato, la morte, storica, tangibile e documentata, di un uomo chiamato Gesù; dall'altro, la Sua risurrezione, non descritta, non vista, non raccontata, nemmeno per simboli. Il Vangelo parla della morte e del sepolcro vuoto; ma tace a proposito della risurrezione. La morte di Cristo è un evento affidato a dei testimoni oculari; la risurrezione è un evento affidato a dei testimoni che la leggono a partire dalla propria interiorità.

Sarebbe come dire: la morte di Cristo accade «fuori» di noi; la risurrezione di Cristo viene fatta accadere anche dentro di noi. Il fatto che la nostra interiorità sia assunta nell'evento della risurrezione significa che la comprensione, l'esperienza della risurrezione coinvolgono in modo attivo anche colui o colei che di quella esperienza fanno... esperienza. In questo processo, ciò che apre la strada alla consapevolezza della risurrezione è proprio un insieme di sentimenti forti verso quel Gesù che era morto. In un certo senso è come se si dovesse dire che senza sentimenti per

Dio non ci può essere alcuna esperienza di risurrezione. Attraverso quei sentimenti, infatti, quell'evento esterno «entra» dentro di noi.

In fondo, tutto ciò non deve stupire: i sentimenti sono ciò che dà sapore alla nostra vita. I fatti che uno ricorda – nel bene e nel male – non sono soprattutto quelli che si accompagnano con una tensione affettiva? La gioia, quando ci è nato un bambino; il dolore, quando una persona cara è scomparsa; lo stupore, quando mi hanno fatto conoscere un posto stupendo; l'entusiasmo quando quella ragazza che mi piaceva mi ha fatto capire che anche lei era innamorata di me... Tutto ciò che dà sostanza, spessore alla nostra vita passa attraverso il linguaggio degli affetti, gioiosi o dolorosi che siano.

Nell'inquietudine della donna che cerca Gesù c'è tutta la tensione di una ricerca appassionata.

La donna crederà alla risurrezione perché prima, di fronte alla morte, aveva sofferto, aveva pianto, forse aveva perfino odiato i romani che le avevano ucciso un amico, un maestro. Dunque: rabbia, amicizia, amore, passione, desiderio di cercare, di capire, di non cedere... La donna non crederà sulla base di una prova inconfutabile, di una deduzione logica, di una certezza inoppugnabile. Nessuno può cercare Dio se nella sua ricerca non ci sono sentimenti. Sentimenti: come quelli vissuti dalla donna o altri, secondo la personalità e la storia di ciascuno. Ma comunque sentimenti. Talora capita di ascoltare: «Io credo in Dio, ma mi dimentico di pregare». Si può dimenticare un'idea; ma non si può dimenticare un sentimento. Posso dimenticarmi la data della «scoperta» dell'America o la formula per la risoluzione di un'equazione di secondo grado. Può accadere, se ho cattiva memoria. Potrei dire, allo stesso modo, che a motivo della mia cattiva memoria, talora accade che mi dimentichi di mia moglie, o di mio marito, o dei miei figli? A quel punto, non dovrei dubitare piuttosto del mio affetto per loro?

Per il credente come pure per l'ateo, quella di Dio è una realtà importante. Se non lo è, non è Dio colui che stiamo cercando o rifiutando. Se mi dimentico di Dio forse è perché non ci sono sentimenti verso di Lui, o perché ci sono soltanto in alcune circostanze. Se non ci sono sentimenti, potrò comunque contemplare la grandezza di un uomo che si è lasciato uccidere in nome di un ideale: il mistero della croce. Ma forse non riuscirò a farmi afferrare dal mistero della risurrezione.

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Oggi nel cammino della nostra vita ci chiedi di tenere accesa la lampada che illumina i nostri passi.

Ci poni di fronte a immagini e vissuti di morte prematura, tragica, nascosta e l'interrogativo sul senso del dolore e della morte, che può suscitare indifferenza, rabbia o disperazione, ci induce a anche a considerare la nostra fede e come viviamo il mistero della risurrezione.

Siamo i testimoni "del sepolcro vuoto" e siamo inviati nel mondo per affermare che Gesù è risorto, ma scopriamo che non è sempre facile vivere questo nostro credo.

Il dono di questa nuova memoria viva della Pasqua di Gesù, davvero morto e risorto ci aiuti a trasformare ogni nostro pianto, come quello di Maria Maddalena, in stupore, meraviglia, ricerca, tensione e gioia.

"Cosa dici a noi, Signore, oggi?"

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Signore, che apri il nostro cuore
a contemplare il mistero della tua morte e risurrezione,
mantienici appassionati
di fronte ad ogni mistero che la vita ci riserva
capaci di meraviglia e di gioia,

ma anche di condivisione delle sofferenze.
Perdonaci per tutte le volte in cui
lasciamo prevalere il senso di sconfitta.

Ti metti accanto a noi,
come hai fatto la sera del giorno di Pasqua
con i due discepoli di Emmaus,
che a noi piace immaginare come una coppia,
trasformi le nostre fragilità
e ci conduci in un cammino di comunione e di gioia,
illuminati dalla luce della tua parola.

Mentre ti ringraziamo, Signore,
per questa chiamata ad essere – come coppia –
testimoni della tua Resurrezione,
ti chiediamo il soffio del tuo Spirito,
che ci doni forza per essere testimoni credibili.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

O Dio, che vincendo la morte del tuo Figlio risorto ci hai dischiuso
le porte della vita eterna e ci hai ricolmato di gioia, serba i nostri
cuori liberi da ogni mondana tristezza e ravviva in noi l'attesa del
tuo regno. Per Cristo nostro Signore. Amen

BENEDIZIONE

Lei Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.

Lui Benedetto il Signore che ci ama sempre.

Ins. Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.

APPENDICE

In questa sezione riportiamo il contributo di altre coppie e le loro proposte di riflessione e preghiera per brani evangelici che non sono inseriti nella porzione di domeniche del Calendario Liturgico Ambrosiano raccolte in questo libro.

Per ciascuno di essi è indicata la domenica per la quale, invece, il brano evangelico ricorre nella liturgia di rito Romano.

RITO ROMANO

II DOMENICA DI AVVENTO

Marina e Marco e don Mario Caccia

LETTURA DEL VANGELO - MARCO 1, 1 - 18

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia:

Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:

egli preparerà la tua via.

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri.

Vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

LECTIO - "COMPREDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Il Vangelo è notissimo. C'è qualcuno che grida, che alza la voce che proclama: "preparate le vie del Signore!". Cioè convertirsi, fare di meglio, vivere in modo più trasparente la propria vita... "lavarsi", insomma. Ma non basta. Giovanni predica "un battesimo di conversione per il perdono dei peccati". È la stessa cosa (con le medesime parole) che predicherà Pietro a Pentecoste. Solo che a

Pentecoste funzionerà, perché là ci sarà lo Spirito Santo. Qui nel Giordano c'è "soltanto acqua" –come alle nozze di Cana. Ancora una volta, a portare lo Spirito della creazione nuova deve venire Lui, il più potente, il Signore, quello che a Cana trasforma l'acqua in vino.

Dunque, possiamo dire che preparare la strada al Signore è uguale a impegnarsi per fare della propria famiglia un modello per la società? Sì. Purché siamo onesti con noi stessi, e riconosciamo che i nostri sforzi sono per lo più una domanda che attende di essere colmata da una risposta, una risposta che può venire solo da Lui.

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Gesù, l'Atteso, entra in un preciso momento della storia, e annuncia la buona novella.

Anche noi ci siamo incontrati in un momento preciso della nostra vita, dopo un'attesa e non per caso ma per un disegno misterioso. Se nel Battesimo ci siamo uniti a Cristo, come sposi siamo diventati testimoni del Suo amore verso di noi, verso la Chiesa e l'umanità intera.

Allora anche noi possiamo essere buona notizia per le persone che incontriamo se sappiamo amarci e aprire la nostra casa. In questo modo, come Giovanni, possiamo annunciare che c'è Qualcuno che ci ama e che ci conduce per mano e ci custodisce nella nostra vita di coppia, malgrado le nostre fragilità. È Gesù Cristo, il Figlio di Dio, la fonte e l'approdo del nostro amore, nella ricerca continua, nei dubbi che la vita ci pone ma nella speranza che sia proprio così. Sì, se scopriamo questo anche noi "alzeremo la voce" perché pieni di gioia che potrà contagere anche chi ci incontra.

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Signore Gesù

Dona a tutte le famiglie la gioia di scoprire
che l'amore che li unisce viene ed è custodito da Te.

Signore Gesù,

Fa che le nostre famiglie siano capaci come Giovanni
di testimoniare che Tu sei
il Figlio di Dio, dono incondizionato di amore per noi

Signore Gesù,

fa che le nostre famiglie si convertano ogni giorno
e non si spaventano delle proprie fragilità
ma abbiano fiducia nella Tua infinita misericordia.

RITO ROMANO

III DOMENICA DI AVVENTO

Lucia, Carmelo e Padre Giancarlo

LETTURA DEL VANGELO - GIOVANNI 1, 6-8. 19-28

Venne un uomo mandato da Dio:

il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse.

«Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose:

«Io sono voce di uno che grida nel deserto:

Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Il Vangelo di Giovanni racconta quello che il prologo afferma: Gesù, Logos-Verbo-Parola eterna è luce che brilla nelle tenebre, fatta carne, rifiutata e glorificata con il suo ritorno al Padre. Di questa luce Giovanni è il testimone. Gesù è la Parola, Giovanni è la voce che gli prepara la strada e lo indica; Gesù è la luce, Giovanni è il profeta inviato a rendere testimonianza alla luce; Gesù che storicamente segue a Giovanni (viene dopo) è prima di Giovanni; Gesù è lo sposo, Giovanni è l'amico dello sposo. Viene così risolto il problema di chi fosse fra i due il Cristo. Giovanni "confessò e non negò e confesso: io non sono il Cristo", ma il mandato davanti a Lui a testimoniare come luce da Luce venuta ad illuminare ogni uomo.

Nessuno ha mai visto Dio, nessuno ha mai avuto libero accesso a Lui eccetto "proprio il figlio unigenito che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato": Gesù è il volto visibile di Dio, i suoi gesti e le sue parole lo raccontano per quello che è: "grazia su grazia".

Grazia è la legge data tramite Mosè, aiuta a distinguere bene e male, grazia è l'esserci di Gesù che porta a compimento ogni legge, è amore senza condizione anche per i trasgressori della legge

stessa. È Luce venuta ad illuminare l'uomo. In Lui ciascuno legge sé stesso: generato da Dio amore, inviato alla terra da Dio amore per amarla, atteso da Dio amore.

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Siamo chiamati ad essere testimoni della luce, consapevoli di non essere noi stessi la luce, come Giovanni. La nostra chiamata come coppia è una testimonianza che si esprime nel cercare di vivere la bellezza dell'amore che abbiamo gratuitamente ricevuto in abbondanza nella nostra relazione, nel nostro impegno quotidiano e nell'attenzione a chi chiede. Consapevoli di essere uno strumento, accettando anche l'esclusione, la solitudine, il deserto pur di custodire la fiamma.

RITO ROMANO

OTTAVA DI NATALE

Primetta e Mauro e don Bruno Frediani

LETTURA DEL VANGELO -LUCA 2, 16-21

Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

In questa descrizione dei pastori che vanno a Betlemme si riconoscono le tappe caratteristiche della fede: è annunciato l'evento salvifico (2,10); i pastori lo accolgono (V. 15) e perciò si incontrano con Cristo (v. 16). Questo incontro produce, come una forza irresistibile, l'annuncio, la testimonianza e la lode a Dio (V. 20).

Maria, anche lei umile ragazza di Nazaret, nell'annuncio dei pastori coglie il mistero pasquale (2, 10.15.19).

La circoncisione era il rito mediante il quale si entrava a far parte del popolo eletto (Gn 17, 2-17), ricevendo il nome che esprimeva il compito che il nuovo membro avrebbe assolto nell'Alleanza. Gesù sarà, come indica il suo nome, il realizzatore della salvezza.

Nel nuovo Testamento questo rito verrà eliminato perché per la sua indole tribale si oppone all'universalità (Rm 4, 11-12).

Gli angeli annunciano questo evento meraviglioso a un gruppetto di pastori, ai quali rivelano la gloria di Dio.

I pastori erano umili lavoratori che vivevano nei campi fuori dalla città, disprezzati e ritenuti ladri, e non avevano alcun potere né rilevanza sociale. Sono loro i primi destinatari dell'annuncio; non i ricchi e i capi religiosi e politici del popolo. Solo in una condizione di povertà si può accogliere il vangelo della gioia e diventare annunciatori, dopo averlo sperimentato come annuncio di speranza e di salvezza.

Sono i poveri i primi testimoni e i primi annunciatori della nascita del Salvatore.

Gesù è venuto al mondo per tutti, per portare agli uomini la giustizia di Dio e questo suo compito esige un capovolgimento di molti valori comuni nella società. Solo Dio manifesta una continua preferenza per i più vulnerabili, i cui diritti sono costantemente calpestati e non possono godere di nessun privilegio. Gesù stesso nacque senza nulla, in una mangiatoia che non era sua: è un chiaro simbolo della sua identificazione con i poveri della terra.

Questa verità è, allo stesso tempo, buona notizia e sfida. Dio non solo si prende cura di quanti sono disprezzati dalla società, ma affida loro dei compiti di grande importanza, dal momento che è la fede, e non il potere umano, che fa operare a favore del regno di Dio.

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

"Andarono senza indugio" ... ma prima avevano provato la paura! Solo un messaggio di speranza e salvezza riempie il cuore, rompe ogni indugio, incita all'osare, al coraggio dell'annuncio e della testimonianza... E allora quanto movimento interiore nelle azioni dei pastori.... Prima impauriti, spaventati, poi in ascolto, fermi, porgono il cuore, riferiscono ciò che hanno udito....

Sembra di vederli in quella notte unica, sembra di udirli ancora adesso, sembra di coglierne l'eccitazione, lo stupore, l'incanto. Ma poi ritornano al loro posto, lodando e ringraziando Dio per l'annuncio di salvezza....

E questo percorso di crescita, nel movimento interiore dell'ascolto, del farsi coraggio, dell'annuncio prorompente e imprescindibile e infine dell'umiltà del saper tornare al proprio 'piccolo' grande posto nel regno di Dio sulla terra ci consegna una vitalità enorme e la gioia senza fine della buona notizia.

E mentre i pastori accolgono e riferiscono, Maria, che ha già compiuto questo percorso, dalla paura all'accoglienza, medita nel proprio cuore lo straordinario nell'ordinario, il farsi carne, in un piccolo essere indifeso, dell'amore infinito di Dio Padre.

Che sia anche nostra l'espressione di lode e ringraziamento, palese nei pastori, intima in Maria, per l'annuncio, in una notte spesa nel tempo, del primato inesauribile dell'amore.

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Signore, dacci la forza di superare le nostre paure
per saper ascoltare nel profondo del cuore
il tuo respiro di libertà ed amore.

Signore, dacci la vitalità dei pastori
nel testimoniare ciò che abbiamo udito,
accolto, compreso, fatto nostro.

Signore, ti ringraziamo
per la buona notizia del Regno di Dio,
regno di amore che, accolto, testimoniato
e serbato nel profondo del cuore,
ci aiuta a vivere nella essenzialità e nella libertà

Signore, aiutaci a saperci distaccare dai nostri piccoli 'luoghi'
per sapervi poi tornare in sapienza e grazia

Signore, insegnaci a trovare parole e pensieri

di lode e ringraziamento per la forza dell'amore
e per il coraggio della testimonianza.

RITO ROMANO

DOMENICA DOPO NATALE

“SANTA FAMIGLIA”

Cesare e Rita (comunità di Caresto)

LETTURA DEL VANGELO - LUCA 2,22-40

“Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

"Ora puoi lasciare, o Signore,
che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti

e gloria del tuo popolo, Israele".

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui".

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Portarono il bambino a Gerusalemme. Il figlio è dato ai genitori e da loro è offerto ad un sogno più grande, intrecciato da subito alla sorte di Dio e della città dell'uomo.

Come quel Figlio, i nostri figli non sono nostri, appartengono al Signore, al mondo, alla loro vocazione, ai loro sogni. Ogni bambino che nasce ci apre all'orizzonte di Dio, ad una profondità misteriosa alla quale non giungeremo mai.

Alla radice e al fondamento di ogni fecondità percepiamo il misterioso amore creatore di Dio. È Lui che ci amati per primo, che ci ha chiamati alla vita con la sua Parola d'amore; ed è sempre il suo amore a renderci a nostra volta capaci di amare in modo fecondo, di generare vita intorno a noi.

La fecondità solo gratuitamente può essere espressa come risposta alla sovrabbondanza di amore e di vita che proviene dal Dio Creatore e Salvatore. Nella espressione della fecondità, non si è perciò che un tramite, un mezzo di trasmissione di un dono che gratuitamente viene dalla infinita fecondità creatrice di Dio; ci sentiamo umili trasmettitori della vita, e di tutto quanto Dio vorrà far passare attraverso di noi. E' come se prestassimo a Dio la nostra pasta umana perché possa, qui ed ora, lievitare la vita che Egli suscita. La nostra parte è solo quella di arare il terreno e seminare. E ringraziare per il frutto che ci viene qualche volta di vedere.

Nello scegliere di diventare genitori un uomo e una donna danno vita insieme ad una nuova libertà, la libertà di un terzo: di quella creatura, di quel figlio che è totalmente altro, che totalmente li trascende e come tale può diventare nella ricchezza della novità di vita che contiene, loro salvezza.

I figli sono a loro volta fecondi nei confronti dei genitori, li stimolano ad essere disponibili ad un amore sempre più oblativo, sempre più capace di incontrare ed accogliere l'altro: il pater, il figlio, gli uomini di tutto il mondo e, tramite questi, Dio. I figli non essendo nostri, ci impegnano a superare un amore possessivo ed egoistico nei loro confronti e soprattutto a lasciarci umilmente modificare dalla relazione con loro.

Gesù lascia il tempio e i dottori e ritorna al luogo, la casa dove risiede il magistero primo, il magistero della famiglia, più importante ancora di quello del tempio, più importante di quello della Chiesa. Perché è dalla porta di casa che escono i santi o i peccatori, gli erranti o coloro che saranno luce per molti. Maria e Giuseppe, sono i primi profeti per Gesù. Nel loro essere coppia, nella loro alleanza per la vita, nel vivere l'amore e il dono, essi sono immagine somigliante, raccontano con la vita i tratti più importanti e più biblici del volto di Dio.

Ogni coppia è profezia, racconto di Dio amore. Responsabilità grande eppure facile, perché non si tratta di fare cose grandi: semplicemente vivere L'amore e il dono, essere amore e dono.

Questo è di consolazione per tutti i limiti delle nostre famiglie, capaci di far crescere in sapienza e grazia ciascuno che le abiti con verità e amore. Si può crescere in sapienza e grazia anche sottomessi ai limiti degli altri, ai limiti di mio marito di mia moglie, dei miei genitori. Si può crescere in sapienza anche sottomessi al non capire e al non essere capiti. Questo può accadere perché ognuno di noi è ben più grande dei suoi problemi, perché nessuno lo identifica con i suoi limiti. Mio padre, mia madre, il mio sposo, la mia sposa, i miei figli non coincidono con i loro difetti, ma in loro abita il mistero di Dio, sono loro stessi cosa di Dio.

Luca racconta due pellegrinaggi: quello verso il tempio e quello verso casa. Nazaret e Gerusalemme sono le due città per le quali dovrebbero battere il cuore di ogni famiglia: occuparsi delle cose di Dio e poi custodire le persone che ci sono affidate. Quali sono le cose di Dio? Soprattutto l'uomo. E infatti Dio viene attraverso i volti di coloro che mi sono vicini, nella loro offerta e nella loro domanda d'amore, nei loro difetti persino nei loro peccati. Doppio pellegrinaggio: verso Gerusalemme e verso Nazaret. Gerusalemme che dice: "Amerai il tuo Dio con tutto il cuore". Nazaret che dice: "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Questa è la nostra santità, la santità delle nostre famiglie; unire insieme il quotidiano e l'eterno, Nazaret e Gerusalemme fino a che siano lo stesso luogo: luogo di Dio e luogo del cuore.

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Il ministero coniugale esprime, accentua un modo particolare di vivere l'amore: l'amore comunione, come condivisione, come "stare con", più che lo "stare per o il fare per".

Questo tra marito e moglie significa che le persone stanno insieme nella parità e che stanno insieme non solo per servirsi, ma anche per imparare reciprocamente l'uno dall'altro. C'è amore autentico quando uno va all'altra per imparare più che per insegnare. Il marito ama la moglie, quando la ritiene così importante che sta con lei per imparare, per conoscere, per arricchirsi. Così nella Chiesa, il prete "sta con" le persone quando le ritiene importanti, sa che in esse c'è lo Spirito e si pone in ascolto per imparare, per crescere. La Chiesa "sta con" il mondo quando guarda il mondo come un campo da cui possano venire dei segni di Dio, perché riconosce che la storia è il luogo in cui lavora Dio e cresce il Regno e quindi si pone ad ascoltare e imparare.

Gli sposi vivono il loro ministero anche nei confronti dei figli "stando con loro". Ciò vuol dire che i figli non sono proprietà da possedere e da dirigere, ma sono doni da custodire e da curare teneramente. I figli sono gli "ospiti" più importanti che entrano in casa, ospiti santi. Si fermano un poco e poi si allontanano per seguire la loro strada, la loro chiamata. I figli recano una promessa interna nascosta che deve essere portata alla luce per mezzo della educazione. "Potete amarli ma non costringerli ai vostri pensieri, perché essi hanno i loro pensieri. Potete cambiare i loro corpi, ma non le loro anime, perché abitano case future che neppure in sogno potete visitare" (Gibran, Il profeta).

Occorre l'ascolto del figlio per capirlo e per discernere i doni che formano la sua chiamata. I figli non appartengono ai genitori perché sono persone con la loro originale chiamata. I genitori devono vigilare perché i figli stiano di fronte come persone, per non cedere alla tentazione di usarli come cose magari preziosissime. Prima di essere figli sono persone e appartengono solo a Dio. Il che vuol dire che i genitori educaeranno i loro figli non in funzione dei loro progetti, ma per la vocazione alla quale Dio li chiama dentro la comunità cristiana e dentro la comunità umana. Mio figlio icona di un segreto nascosto

Hai mai provato a pregare davanti a tuo figlio piccolo mentre dorme? È come mettersi di fronte ad un'icona. Il bambino indifeso che dorme è la pura immagine del divino che si concede a ciascuno senza dettare condizioni, con la sua sola presenza, non chiedendoci nient'altro che capire che Lui è lì dentro. Dentro un bambino come dentro un tabernacolo. E io ci posso pregare davanti, quasi la sua carne sia l'innocentissima materializzazione di Dio. E lo è. Quante volte stringendolo mi trovo a dirmi che non si può non pensare a un figlio come a un dono, al massimo bene che Dio poteva affidarci: la vita, cioè se stesso. Perché è chiaro che la vita è sua, e non nostra: noi possiamo simulare il creato, riprodurre l'esistenza come un artista pur bravo ricostruisce quel che vede.

Ma la vita - mia figlia, tuo figlio - è sua, un condensato d'amore, una molecola d'eternità che dall'Eterno direttamente arriva e a Lui è chiamata a tornare. Non è possibile pensare che questa perfezione, sia opera nostra: ogni bambino viene al mondo con il software necessario per vivere, è la creatura umana allo stato naturale, così com'è uscita dalle mani di Dio.

Il neonato, il figlio che dorme è il Dio bambino affidato alle mani degli uomini, prodigio indecifrabile. Ricordiamocelo anche quando ci fa arrabbiare e guardiamo quel bambino che in quel momento vorremmo diverso, più ubbidiente, più bravo, più come lo vorremmo noi, guardiamolo con gli occhi di Dio! E davanti a quell'icona di Dio che è nostro figlio così com'è chiediamo a Lui il Suo cuore per poterlo amare come Lui lo ama.

Ogni figlio che si affida incondizionatamente a me padre, che solo con me non ha paura, che da me si fa lanciare in aria perché è sicuro di essere ripreso, è richiamo al mio dovermi abbandonare con fiducia senza condizioni al Padre: "Signore da chi andremo tu solo hai parole di vita eterna?"

Ogni figlio che nasce è il Dio che si è fatto bambino perché noi, diventati bambini, possiamo diventare come Lui. E allora anche noi genitori potremmo diventare immagine, icona di Dio per i nostri figli, capaci di lasciar indovinare colui che non si può toccare e di suscitare il desiderio di conoscerlo. E il modo migliore per essere questa immagine è quella di essere una cosa sola così come Lui ci ha pensati (cfr. Genesi) D'altra Parte ciò di cui ha assolutamente e necessariamente bisogno i figli, non è che il babbo e la mamma vogliano loro bene, ma che il babbo e la mamma si vogliano bene; un uomo sarà un bravo padre se sarà un bravo marito; così la donna.

*Voi siete l'icona di Dio
Dinanzi agli occhi dei vostri figli,
il suo manifesto, la sua immagine, la sua visione.
Lo scopo dell'icona
È di lasciar indovinare
Colui che non si può toccare,
e di suscitare il desiderio di conoscerlo.
Voi siete l'icona di Dio
Dinanzi agli occhi dei figli;
la disegnatte con la vostra carne e il vostro sangue,
con il vostro sudore:
la mostrate con le vostre parole e i vostri gesti;
con i vostri amori, i vostri baci,
la vostra tenerezza.
Voi siete l'icona di Dio
Dinnanzi agli occhi dei vostri figli.
Occorre spesso
Contemplare il Modello,
perché sul vostro viso
traspaia sempre più limpido
il suo Volto.*

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

PREGHIERA DEI GENITORI

Ti ringraziamo Signore,
per averci fatto partecipi della tua creazione.
Per avere reso il nostro amore fedele e fecondo,
per avere creduto al dono della vita
che in te trova ogni speranza di futuro.
Ti ringraziamo, Signore,
per coloro che ci sono figli di carne.
Sappiamo, Signore,
che i nostri figli non ci appartengono:
essi sono tuoi, e tu li hai dati a noi in custodia
perché possiamo crescerli
e formarli nell'amore,
così che, a loro volta, sappiano amare.
Fa comprendere loro, Signore,
quanto grande sia il dono della vita:
se rischiassero di perderlo,
aiutali nella ricerca;
se lo tenessero solo per loro, aiutali a dividerlo;
se ne abusassero, correggi i loro sbagli.
Aiutaci, Signore,
a leggere il disegno d'amore
che tu hai sui nostri figli;
aiutaci a guidarli senza costringerli,
aiutaci a proteggerli senza soffocarli,
aiutaci ad amarli senza possederli,
aiutaci ad aiutarli.
E aiutali, Signore, a creder in Te.
Rendili adulti nella fede
che sa superare il dubbio,
la fatica, l'indifferenza, il conformismo.
Dona loro la gioia della fiducia in te
e rendili attenti a tutte le chiamate

che tu farai loro nel corso della vita.
rendili fedeli, generosi e saldi
nella loro vocazione,
così che in loro continui la benedizione
che noi, oggi, ti diciamo. Amen.

Così parlò il Vescovo Ambrogio:

“L'educazione dei figli è impresa per adulti disposti ad una dedizione che dimentica sé stesso: ne sono capaci marito e moglie che si amano abbastanza da non mendicare altrove l'affetto necessario.

Il bene dei vostri figli sarà quello che sceglieranno: non sognate per loro i vostri desideri. Basterà che sappiano amare il bene e guardarsi dal male e che abbiano in orrore la menzogna. Non pretendete dunque di disegnare il loro futuro: siate fieri piuttosto che vadano incontro al domani di slancio, anche quando sembrerà che si dimentichino di voi.

Non incoraggiate ingenue fantasie di grandezza, ma se Dio li chiama a qualcosa di bello e di grande, non siate voi la zavorra che impedisce di volare. Non arrogatevi il diritto di prendere decisioni al loro posto, ma aiutateli a capire che decidere bisogna e non si spaventino se ciò che amano richiede fatica e fa qualche volta soffrire: è più insopportabile una vita vissuta per niente.

Più che i vostri consigli li aiuterà la stima che hanno in voi e la stima che voi avete di loro: più di mille raccomandazioni soffocanti saranno aiutati dai gesti che videro in casa: gli affetti semplici, certi ed espressi con pudore, la stima vicendevole, il senso della misura, il dominio delle passioni, il gusto per le cose belle e l'arte, la forza anche di sorridere.

E tutti i discorsi sulla carità non mi insegneranno di più del gesto di mia madre che fa posto in casa per un vagabondo affamato; e non trovo gesto migliore per dire la fierezza di essere uomo di quando mio padre si fece avanti a prendere la difesa di un uomo ingiustamente accusato

I vostri figli abitino la vostra casa con quel sano trovarsi bene che ti mette a tuo agio e ti incoraggia anche ad uscire di casa, perché ti mette dentro la fiducia in Dio e il gusto di vivere bene “.

RITO ROMANO

VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO

Savina, Walter e don Mauro Carnelli

LETTURA DEL VANGELO - MARCO 1, 40-45

Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi guarirmi!" Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, guarisci!" Subito la lebbra scomparve ed egli guarì: E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: "Guarda di non dir niente a nessuno, ma va, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro"

Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

I lebbrosi di sempre sono stati e sono posti fuori dalla vita "normale". È già un miracolo che Gesù permetta al lebbroso di avvicinarlo e di parlargli. Come se non bastasse, Gesù lo tocca e lo guarisce.

Quante forme di lebbra domestica ci tengono lontani o ci fanno stare alla larga dagli altri! E non basta un atto di volontà o un gesto di pietà, per avvicinare chi per tanto tempo abbiamo tenuto a distanza; né per farci avvicinare da chi ha fatto altrettanto con noi. Gesù abbatte il muro di presunzione tenuto in piedi dalla Legge e dà inizio alla nuova Legge con autentici atti di amore. Senza questa svolta, non possiamo pensare né sperare nessuna conversione, nessun cambiamento o miglioramento. Ancora una

volta emerge dal Vangelo che possiamo essere operatori di vera carità, nella misura in cui imitiamo il Maestro e facciamo nostro il suo stile di abbassamento. Se il lebbroso si mette in ginocchio, Gesù tende la sua mano, cioè fa uno sforzo ancora più grande: va a pescare l'uomo là dove è caduto. Mi piace sottolineare un 'ultimo particolare di questo brano: la disobbedienza del guarito. Chi è diventato un uomo nuovo non si limita più a un riconoscimento formale di Gesù e della gloria di Dio; non la annuncia solo a coloro a cui è tenuto, ma fa della propria vita un inno di lode alla Grazia che lo ha ristabilito. Tale sia la nostra vita di cristiani, malati guariti dalla potenza risanatrice di Cristo.

MEDITATIO - “NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE”

“E si mise in ginocchio”: quando ci mettiamo insieme
in ginocchio davanti a Te, Signore,
ci restituisci il profondo di noi stessi
e senza parole ce lo comunichiamo;
in ginocchio perché Tu sei il nostro Dio
e solo a Te dobbiamo riverenza e solo te glorifichiamo.

In ginocchio perché sappiamo che ci aspetti,
che ci illuminerai, perché Tu sulla croce ci salvi dai nostri idoli,
dalle nostre paure, dai fraintendimenti, dalle sciocche pretese

Davanti alla tua mensa ci sani dagli errori e dai peccati
che a stento riconosciamo, anzi, talora non vediamo.

E tu davanti al lebbroso rischi di tuo
pur di guarirlo, come farai alla fine della tua vita terrena.

Donaci il coraggio del lebbroso
che anche se impuro e reietto dalla società
si fa avanti e chiede, perché sicuro che Tu lo puoi guarire.,
perché spera “nell'impossibile”

Che la nostra fede sia ferma e senza dubbi
come quella del lebbroso

e possiamo assaporarne la gioia.
Ora sappiamo che la salvezza viene da Te, o Dio,
non dagli uomini.
Questo ci preservi dalle false sicurezze che il mondo ci propone.
Come 30 anni fa, quando ci siamo sposati,
mettiamo di nuovo nelle tue mani la nostra vita coniugale:
sulla Tua Parola proseguiamo il cammino, scrutando i tuoi segni,
correggendo il sentiero e mettendo a frutto i doni che ci hai dato.
Amen.

RITO ROMANO

I DOMENICA DI QUARESIMA

Gabriella e Paolo

LETTURA DEL VANGELO - MARCO 1, 12-15

E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

LECTIO - "COMPREDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Il racconto delle tentazioni si trova nei tre sinottici. Marco è l'unico che non le esplicita; con asciutta narrazione afferma solo che essere tentato è un'esperienza di Gesù. Sarà il lettore a comprendere quale sia stata la tentazione comprendendo, mano a mano, quale sia stata la missione di Gesù preannunciata nella teofania avuta nel battesimo. La consacrazione messianica, che in Marco ode solo Gesù, è di essere "servo sofferente" (Salmo 2,7; Is

42,1). La tentazione riguarda e riguarderà il rimanere fedele a questa via. Il deserto è il luogo della prova, ma in Marco è anche il luogo dell'intimità con Dio (Mc 1,35; 6,31). Gesù, nuovo Adamo, vive in intimità con il Padre e così è anche in pace con le fiere (Is. 11,6). La missione inizia dopo l'arresto di Giovanni; c'è la bella notizia, ma al contempo c'è la "consegna" del precursore, già da ora c'è qualcosa che "fallisce".

Gesù va nella Galilea annunciando il vangelo. I proclamanti provenienti dall'imperatore si chiamavano "vangeli", qui, ci dice Marco, con Gesù c'è il proclama che realizza davvero ciò che promette. Ma cosa promette? "il tempo è compiuto" e "il Regno di Dio è vicino". La venuta di Gesù è un evento atteso e promesso ed in ciò sta una continuità con il passato, ma vi è una novità radicale: con Lui la promessa si realizza.

Il Regno di Dio, cioè la sovranità di Dio, si manifesta e si invera attraverso l'obbedienza del Figlio che supera ogni tentazione.

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Essere tentati da satana, dal divisore è essere tentati a separarci dal Padre. Cioè a procedere nella vita secondo quanto noi riteniamo sensato o opportuno fare, secondo quanto ci viene da reagire verso gli altri e nelle situazioni, senza sottoporre il nostro pensare, il nostro agire, le nostre valutazioni, le nostre risposte al confronto con la Parola.

La tentazione è un'esperienza che avviene in casa, in ufficio, in oratorio, per strada, in Chiesa, in autobus, al telefonino. Il deserto verso cui ci sospinge lo Spirito è il luogo del silenzio, sgombro da altro, dove possiamo (finalmente) vedere e riconoscere la tentazione. Il deserto è il luogo dove noi riusciamo ad intravedere, pur nella nostra incostanza e fragilità (come Israele) che Dio ci è vicino, che il Padre ha cura di noi.

E quando ci apriamo alla coscienza di questa presenza amorevole, poco alla volta, con progressiva crescente chiarezza vediamo noi

stessi, i nostri rapporti con le cose e con gli altri, alla luce dell'amore, vagliati dall'amore.

L'amore diventa l'unico criterio. Lo sguardo con cui ci esaminiamo, si orienta come quello di Gesù. Si avvera la signoria di Dio sulla nostra vita. Riconosciamo, così, il nome delle nostre tentazioni e come dice il salmo 50 "il mio peccato mi sta sempre dinanzi" non sopra a schiacciarmi, ma ben visto e riconosciuto.

Oggi lo Spirito ci ha sospinti nel deserto, ossia a stare con il Signore il tempo di preghiera che stiamo vivendo ora e ci invita a fare così per tutti questi giorni di Quaresima, ogni giorno, per lasciare che lo Spirito affini il nostro sguardo e sostenga il nostro affidarci al Padre, perché regni nella nostra vita.

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Eccoci alla Tua presenza, Padre
che ci accogli sempre con misericordia.

Gesù, noi Ti preghiamo:

continua a camminare con noi nelle nostre giornate,
affollate di incontri e di cose da fare.

Spirito Santo sostieni il nostro sostare
e aiutaci a vedere le nostre tentazioni.

RITO ROMANO

DOMENICA DELLE PALME

E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Patrizia, Gianluigi e Don Francesco

LETTURA DEL VANGELO - MARCO 14, 1 - 15, 47

(Poiché il brano è molto lungo, trattandosi dell'intero racconto della passione secondo il Vangelo di Marco, rimandiamo alla consultazione di un volume del Nuovo Testamento.)

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

All'inizio della settimana santa la liturgia ci propone la lettura completa della Passione di Gesù, quest'anno nel testo di Marco. Leggendo quanto è avvenuto per Gesù potremmo essere presi dall'angoscia.

Ciò che è accaduto a Gesù richiama quanto sta avvenendo ancora oggi nel mondo. Pensiamo alle violenze, alle ingiustizie, alle sofferenze degli innocenti, dei bambini, alle nostre sofferenze e di chi ci sta accanto. Perché il male non è finito con la morte di Gesù?

Come allora leggere questo testo? Come farlo diventare preghiera e sorgente di vita?

È parola di Dio! È parola di Dio per noi, adesso!

Come erano i sentimenti degli evangelisti quando mettevano per iscritto questi racconti, raccogliendo i ricordi, le esperienze di chi aveva vissuto quel momento insieme a Gesù?

Avevano negli occhi e nel cuore la meraviglia, lo stupore dell'incontro con Gesù risorto. Quel Gesù che ora era nella pienezza della vita e aveva sperimentato tutte le sofferenze dell'umanità, le aveva raccolte in sé stesso. Gli evangelisti con ammirazione e

riconoscenza fissano la memoria della vita di Gesù: le sue sofferenze, i suoi gesti di tenero affetto, la sua mitezza, la sua umiltà, il suo perdono a tutti. Capiscono che tutto questo è la pienezza della nuova vita del Risorto e che ogni attimo della Passione è sofferenza che dice perdono e vita, che dice amore al Padre e agli uomini.

E noi?

Immergiamoci nella lettura della Passione di Gesù, tuffiamoci nella sua umanità, per scoprire nella nostra vita quotidiana quanto ci avvicina a Gesù: le nostre sofferenze, la disponibilità ai fratelli, le delicatezze tenere, il nostro perdono che fa diventare nuove le cose, tutto ciò che in noi profuma di amore sofferto. Scopriremo la speranza e la certezza che anche il nostro è sempre un cammino verso la pienezza di Gesù risorto.

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Oggi nella Tua Parola riviviamo i giorni della tua fedeltà all'Amore, fedeltà all'Amore per noi.

Anche noi oggi vogliamo rivivere i giorni del nostro amore, amore piccolo che ha vissuto i giorni del grande entusiasmo, i giorni dell'incomprensione, i giorni delle difficoltà, i giorni dei tradimenti, i giorni del perdono e i giorni dell'attesa. E vogliamo riviverli quasi mescolandoci con i tuoi discepoli, rivivendoli con i loro sentimenti, comportamenti e parole.

Anche per noi tutto è iniziato con i gesti dell'accoglienza; una accoglienza tra noi che ci sembrava smisurata, che non sarebbe mai finita. Sono stati i giorni in cui ci siamo "profumati i piedi" a vicenda; i giorni in cui ci siamo messi a disposizione uno dell'altro, quasi chiedendo anche noi all'altro: "dove vuoi che andiamo a preparare?". Ma presto abbiamo dovuto confrontarci con la fatica del quotidiano; la fatica del preparare, la fatica di accogliere l'altro, la fatica dell'ascolto dell'altro, quando la parola dell'altro non la copiamo o non vogliamo capirla, la fatica di spezzare insieme il

pane quotidiano. Abbiamo sperimentato la fatica del condividere le proprie fragilità, anche nella preghiera; capita che anche nella preghiera non sappiamo sostenerci a vicenda, anche nella preghiera non sappiamo accorgerci dei bisogni dell'altro.

Poi le fatiche sono sempre pronte a minare il nostro amore. Il lavoro, l'ambiente in cui viviamo possono "mettere le mani su di noi per giudicarci". E allora vinti dalla paura di tutto questo, noi non abbiamo il coraggio di vivere in verità il nostro amore, come tu hai saputo fare. E allora si tradisce; spesso i nostri sono piccoli tradimenti prodotti dalla pigrizia, dall'egoismo, dal voler tenerci qualcosa solo per noi.

Aiutaci Gesù a non arrivare a scelte folli; aiutaci a non preferire "Barabba" alla Verità. Aiutaci a non crocifiggere il Bene per tenerci pochi denari. Le giustificazioni per fare questo noi siamo bravi a trovarle. Noi che ti abbiamo riconosciuto, che abbiamo sperimentato il Tuo Amore su di noi e tra di noi, aiutaci a non arrivare a dire "non lo conosco". E quando sperimentiamo le ore buie dell'incomprensione tra di noi, dove non riusciamo più a scorgere il nostro amore, non permettere che le nostre miserie ci chiudano per sempre in un sepolcro.

Ti affidiamo Signore il nostro piccolo e fragile amore; accoglilo e rendilo capace di parole, di gesti tra noi come Tu sei stato capace di fare anche quando tutto e tutti ti avevano lasciato solo. Rendi il nostro fragile amore sempre sicuro di resurrezione.

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Gesù oggi tu entri in Gerusalemme per dare compimento al mistero della tua morte e risurrezione;
noi ti chiediamo la forza di vivere le nostre fatiche quotidiane per essere partecipi della tua risurrezione.

Tu Gesù per salvarci hai rifiutato la forza e la ricchezza, ma hai scelto la strada della debolezza e la povertà.
Aiutaci a ripartire proprio dalle nostre debolezze e povertà

per accogliere la tua carezza di salvezza.

Gesù tu manifesti la tua regalità
in modo sconcertante sulla croce;
croce come obbedienza al Padre e solidarietà con gli uomini.
Rendici capaci di gesti di vera carità tra di noi,
rendici capaci di accoglienza reciproca.

Tu vinci il dolore e la morte assumendoli in Te.
Anche nella nostra vita ci sono piccoli e grandi dolori,
ci sono piccole e grandi morti;
fa che il perdono e l'amore tra noi ci sia sempre.
Non permettere che la nostra pigrizia, la nostra superficialità,
ci rendano insensibile ai bisogni dell'altro.

Noi ti lodiamo e ti benediciamo,
perché con la Tua Santa Croce
hai redento il mondo.

RITO ROMANO

DOMENICA DI PASQUA

Giovanna, Peppino e don Angelo Casati

LETTURA DEL VANGELO – GIOVANNI 20,1-18

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. 13Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato

via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

LECTIO - "COMPREDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Il brano di Giovanni si apre e si chiude con passi, quasi di vento, alle prime luci dell'alba. Passi leggeri di una donna, Maria di Magdala. Verso il sepolcro e di ritorno dal sepolcro. ...

Perché una donna - e poi altre donne - protagoniste nei racconti della Risurrezione? Forse perché gli uomini, malati di pragmatismo si arrendono ai fatti: la realtà è che il loro Maestro è morto di croce, e il suo regno si è dissolto in un cielo livido, alle tre di un pomeriggio, quasi fosse notte. Restano immobili: la sera li trova a porte chiuse. E anche otto giorni dopo.

Maria apre l'uscio. Ci è facile immaginare che non abbia dormito tutta la notte. Esce che ancora è buio. Va verso il giardino. Giovanni ha scritto, sul finire del capitolo precedente, che Giuseppe di Arimatea e Nicodemo avevano posto il corpo di Gesù in un giardino, poco discosto dal luogo dove l'avevano crocifisso.(...)

Lo svelamento del risorto non è dunque in eventi spettacolari. Maria non vide aprirsi clamorosamente una tomba. I segni sono nel trascolorare silenzioso dell'alba. I segni sono nei dialoghi sussurrati fuori la tomba. Sono voci che strappano anche lei alla morte che la soffocava nel cuore. Già era stato anticipo di risurrezione che qualcuno le domandasse il perché delle lacrime che le rigavano il volto. Ma fu risurrezione piena sentirsi chiamata per nome. Quella tenerezza non poteva essere che la sua, quella di Gesù. Dunque non era da cercare tra i morti, ma tra i viventi. Il

suo amore era stato più forte della morte. Le fu chiaro quando le disse. “Maria!”.

Se sei chiamato per nome dalla tenerezza, il giardino non è più giardino di sepoltura, ma giardino di ritrovamento, di risurrezione, di passione. Di vita.

I passi di Maria ora vanno lontano dalla tomba. Per un annuncio a quelli che hanno le porte chiuse. Con il cuore in gola.

MEDITATIO - “NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE”

Ci impressiona pensare all'intimità vissuta nel cenacolo dagli apostoli con Gesù: spezzare il pane con Lui, Lui il figlio di Dio. Inimmaginabile, ora l'hanno ucciso e neppure il corpo è nel sepolcro: con chi hanno vissuto? in che cosa hanno creduto?

Sconvolgimento totale.

Anche per noi ora, il Cristo è invisibile, irraggiungibile. Neppure le bende e il sudario possiamo vedere. Perché cantiamo l'alleluia della Resurrezione?

Il mattino del sabato Maria piangeva vicino alla tomba vuota e Gesù stesso le chiede: “Perché piangi?” e la chiama per nome.

Anche a noi dice:” perché piangete? non vi ho forse detto che sarei stato sempre con voi?

E ora forse non sentite la mia presenza? Non sentite che vi accompagno giorno per giorno?”

Anche noi come coniugi possiamo concorrere a rendere presente l'uno all'altro il Viandante che cammina in incognita al nostro fianco, assumendo il suo sguardo che sa riconoscere la tristezza, la fatica dell'altro e “lo chiama per nome”, restituendolo alla vita nonostante tutto.

Dio è nel creato e dappertutto e noi non lo scorgiamo non lo riconosciamo. È visibile solo di spalle, come a Mosè. Visibile solo da una fessura.

Non catturabile (come spesso si cerca di fare - sarebbe la morte di Dio), sentiamo però la sua presenza che ci accompagna.

Gli svelamenti sono piccole luci, oseremmo dire momenti fugaci che ci rimettono in cammino.

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Signore, fatti riconoscere
gli indizi della Tua presenza tenera e amorosa
nel nostro vivere quotidiano.

Ti ringraziamo per le persone che camminano con noi
e che ci sostengono nella ricerca
di giardini di resurrezione e vita e non di morte.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

Matteo 2, 1- 12	p. 56
Matteo 3, 1-12	p. 16
Matteo 4, 1 - 11	p. 94
Matteo 14, 13b - 21	p. 73
Marco 1, 1 - 18	p. 137
Marco 1, 7 - 11	p. 61
Marco 1, 12-15	p. 157
Marco 1, 40-45	p. 155
Marco 11, 1-11	p. 30
Marco 13, 1-27	p. 10
Marco 14, 1 - 15, 47	p. 160
Luca 1, 26 - 38a	p. 41
Luca 1, 26B - 28	p. 26
Luca 2,1-14	p. 46
Luca 2, 16-21	p. 142
Luca 2, 18 - 21	p. 51
Luca 2, 22-40	p. 145
Luca 2, 41 - 52	p. 78
Luca 7, 36 - 50	p. 82
Luca 18, 9 - 14	p. 89
Giovanni 1, 6-8. 19-28	p. 139
Giovanni 1, 19 - 28	p. 36
Giovanni 2, 1 - 11	p. 68
Giovanni 4, 5 - 42	p. 99
Giovanni 5,33-39	p. 21
Giovanni 8, 31 - 59	p. 105
Giovanni 9, 1 - 38b	p. 112
Giovanni 11, 1 - 53	p. 118
Giovanni 11, 55 - 12,11	p. 125
Giovanni 20, 1-18	p. 131
Giovanni 20,1-18	p. 164

INDICE GENERALE

PRIMA DI COMINCIARE	3
“ABBANDONERAI ADERIRAI”	6
LA STRUTTURA DELLA PREGHIERA	7
I DOMENICA DI AVVENTO - B	9
II DOMENICA DI AVVENTO - B.....	15
III DOMENICA DI AVVENTO – B.....	20
IMMACOLATA CONCEZIONE	25
IV DOMENICA DI AVVENTO - B	29
V DOMENICA DI AVVENTO – B.....	35
VI DOMENICA DI AVVENTO – B	40
NATALE DEL SIGNORE	45
OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE	50
EPIFANIA DEL SIGNORE	55
DOMENICA DOPO L’EPIFANIA.....	60
II DOMENICA DOPO L’EPIFANIA	67
III DOMENICA DOPO L’EPIFANIA.....	72
SANTA FAMIGLIA	77
DOMENICA PENULTIMA DOPO L’EPIFANIA	81
DOMENICA ULTIMA DOPO L’EPIFANIA.....	88
I DOMENICA DI QUARESIMA	93
II DOMENICA DI QUARESIMA	98
III DOMENICA DI QUARESIMA.....	104
IV DOMENICA DI QUARESIMA.....	111
V DOMENICA DI QUARESIMA.....	117
DOMENICA DELLE PALME.....	124
DOMENICA DI PASQUA.....	130
APPENDICE	136
II DOMENICA DI AVVENTO.....	137
III DOMENICA DI AVVENTO	139
OTTAVA DI NATALE.....	142
DOMENICA DOPO NATALE.....	145

VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO.....	155
I DOMENICA DI QUARESIMA.....	157
DOMENICA DELLE PALME.....	160
DOMENICA DI PASQUA.....	164
INDICE DEI BRANI EVANGELICI.....	168
INDICE GENERALE.....	169